Anno 60 — TORINO, Venerdì 17 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 222

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il patto italo-romeno

firmato a palazzo Chigi

Roma, 16, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Stamane, a mezzogiorno, è stato firmato a palazzo Chigi il patto di amicizia tra l'Italia e la Romania. Il protocollo è stato firmato dall'on. Mussolini, per l'Italia, e dal generale Averescu, per la Romania. Alla firma assistevano il sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, il segretario generale al Ministero degli Esteri, barone Bordonaro, il ministro di Romania presso il Quirinale, ed altri funzionari. Dopo la firma, l'on. Mussolini ed il generale Averescu si sono recati a Villa Torlonia, dove il primo ministro italiano ha offerto una colazione al Premier romeno».

Un brindisi di Mussolini

Alle ore 13, a Villa Torlonia, l'on. Mussolini ha offerto una colazione al gen. Averescu. Erano tra gli invitati i ministri presenti a Roma, il governatore sen. Cremonesi, il gen. Badoglio, alti funzionari del Ministero degli Esteri, tutto il personale dell'Ambasciata romena.

Allo spumante l'on. Mussolini ha pronunziato il seguente discorso:

«Signor Presidente, In nome del Governo di Sua Maestà e di tutta la nazione italiana le porgo il più cordiale benvenuto a Roma, che apprezza profondamente la dimostrazione di amicizia data all'Italia dalla Rumania, con la gradita visita di Vostra Eccellenza. Ella si è resa interprete dell'aspirazione del popolo romeno, che vuole stringere ancora più intimi e cordiali rapporti col nostro Paese, ed io sono stato lieto di poterle provare che, da parte nostra, vi è perfetta comunità di propositi, firmando oggi con V. E. il patto di amicizia e collaborazione, che traduce in forma concreta i nostri reciproci sentimenti e ne stabilisce la reale portata nella situazione politica internazionale. Tutto concorreva a stabilire questo armonico sviluppo di relazioni fra due popoli, uniti dalle comuni origini, dalle comuni memorie e da tanta affinità di lotte e di sacrifici, specie nell'ultimo periodo della loro storia. Se la Lupa italiana che sorge nel mezzo dell'Urbe è viva testimonianza delle indistruttibili vestigia romane in Oriente, la Lupa capitolina, posta nel centro della vecchia Bucarest, attesta dell'amor filiale, con cui queste gloriose discendenze guardano ancora e sempre alla gran madre latina. L'epopea di liberazione nazionale vissuta dalla Rumania, conservando attraverso i secoli e malgrado ogni vicenda il carattere della sua latinità, ancora oggi riempie di fraterno orgoglio Romeni e Romani. E l'Italia è fiera di ricordare che anche durante il travaglio del suo risorgimento ha rivolto il suo pensiero alle sorti della nazione romena, la cui rinascita quasi contemporaneamente si andava compiendo. L'ultima grande guerra, mettendo Rumania ed Italia a fianco a fianco, ha ancor più suggellato la loro amicizia.

«Signor Presidente, Ancora oggi i nostri due Paesi hanno compiuto un altro passo sul cammino segnato ad essi dalle tradizioni, dai sentimenti, dagli interessi. Tra l'Italia, che nel segno del fascio littorio ritrova quella forza compatta di disciplina e di lavoro che è il segreto della sua grandezza, e la Rumania, ricca di naturali risorse che sono di rapido incremento, lo scambio dei prodotti e la creazione di sbocchi essenziali alla ricostruzione economica dei due Paesi aprono vaste possibilità di ordine materiale e spirituale. Nella certezza che la nostra collaborazione sarà feconda di bene, anche nei rapporti coi popoli a fianco dei quali si svolge la nostra vita internazionale e per la pace europea, alzo il bicchiere e bevo alla salute di Sua Maestà il Re e di Sua Maestà la Regina di Rumania e della loro augusta famiglia. Con animo veramente cordiale elevo i più amichevoli voti per la prosperità della grande nazione romena e del suo Governo e per il benessere di V. E., che, dopo avere strenuamente difeso la sua Patria in guerra, ne guida oggi saviamente i destini».

La risposta di Averescu

Si è quindi levato a parlare il gen. Averescu, che ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor presidente: Mi permetta anzitutto di esprimere a V. E. la mia profonda gratitudine per l'accoglienza così cordiale, che ebbi nell'Urbe, alla quale la mia patria è vincolata saldamente da così antichi e duraturi legami. Io sono felicissimo nel vedere che il vecchio desiderio dei nostri popoli fratelli, di forgiare per l'avvenire un duello che li avvinca nei loro sforzi di pacifico sviluppo, abbia trovato oggi la sua consacrazione ufficiale, con la firma del patto di amicizia e di cordiale collaborazione. In verità tutto spingeva, e V. E. lo ha giustamente osservato, a questo rinsaldamento dei vincoli fra l'Italia e la Romania. Noi abbiamo comuni non solo una gloriosa origine, ma anche un analogo sviluppo storico, la cui mèta doveva essere la riunione in un solo Stato dei diversi rami di una stessa razza, dispersi, per le vicissitudini degli eventi. E durante tutto questo processo, che si compiva parallelo al vostro, i principati di Moldavia e di Valacchia prima, il regno di Romania poi ebbero la fortuna di essere sostenuti, incoraggiati, appoggiati prima dal Piemonte ed in seguito dal regno d'Italia. Nel 1856, quando il Congresso di Parigi gettava le prime basi della nostra organizzazione nazionale; nel 1859, quando si compiva il primo passo verso la nostra unità nazionale; nel 1866, quando si trattò del riconoscimento del principe chiamato a regnare su noi, nel 1878, infine, quando la nostra indipendenza fu confermata dal trattato di Berlino, sempre, ad ogni tappa, la fraterna mano d'Italia fu spontaneamente ed efficacemente tesa alla Romania. Ed i sentimenti che questo passato ha ispirato nel cuore delle nostre nazioni, furono cementati una volta di più e per sempre negli anni di lotta e di sacrifici dell'ultima grande guerra e da quegli stessi allori, che hanno coronato le nostre armi vittoriose.

«Signor Presidente: Il trattato, che noi abbiamo oggi firmato, dirà al popolo romeno come a quello italiano, che essi debbono procedere stretti come un popolo solo, poichè ora che le loro unità nazionali furono completamente e definitivamente compiute, mentre essi dedicano tutte le loro forze per collaborare alla grande opera di pace e di restaurazione materiale, è logico e naturale che i loro interessi economici concordino e si penetrino nella stessa misura dei loro interessi politici. Le ricchezze dei nostri Paesi non contrastano fra di loro, ma si completano e nulla si oppone a che le nostre economie nazionali unite partecipino alla ricostruzione dell'Europa, così provata dagli ultimi sconvolgimenti. In seguito a questi stessi sconvolgimenti il mondo ha soprattutto bisogno di ordine e di armonia sociale, ed è perciò che tutti gli occhi sono fissi con ammirazione verso l'esempio dato dall'Italia, in cui il magnifico slancio fascista, inspirato, organizzato, diretto dal suo meraviglioso duce, vivificando l'amore per la Patria, ha saputo imprimere al Paese uno slancio, che nulla potrà arrestare. Formulando voti che il nostro trattato costituisca il principio di un'èra di fraterna prosperità, per i nostri popoli, e di conseguenza, anche per le nazioni che, come le nostre, non hanno altro scopo che l'ordine e la pace, alzo il mio calice alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e la loro augusta famiglia. Col cuore profondamente attaccato al vostro grande e bel Paese bevo anche alla prosperità della nobile nazione italiana, del suo Governo e di Vostra Eccellenza, che ne regge i destini con la sua mano coraggiosa e possente».

Un'illustrazione ufficiosa

La *Tribuna*, dopo avere premesso che il patto di amicizia segue, nelle sue linee generali, l'analogo trattato esistente tra l'Italia e la Jugoslavia e che occupa due pagine di protocollo dattilografate comprendendo solo pochi articoli, ne illustra la portata politica scrivendo:

«Non è inopportuno ricordare che la Romania è legata da due trattati con la Jugoslavia e con la Cecoslovacchia; all'aggruppamento politico, cioè, detto della piccola Intesa. Inoltre, data la comunanza di diversi interessi, la Romania ha concluso, nel 1920, un trattato con la Polonia, trattato che, all'epoca della rinnovazione avvenuta proprio in quest'anno, ha stretto ancor di più i nodi fra i due paesi al punto da diventare un vero trattato di alleanza. La Romania ha poi recentemente stipulato un patto di amicizia con la Francia. Da parte nostra, anche noi siamo legati alla Jugoslavia da un patto di amicizia ed un altro patto vi è tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Coi nostri trattati quindi, sebbene indirettamente, noi ci tenevamo molto vicini alla Piccola Intesa; la vicinanza ora è aumentata con il patto di oggi che completa la tela dei trattati italiani nel quadro degli interessi nostri nei Balcani. Ciò ha tanto più valore in quanto le nostre relazioni con la Polonia sono ottime».

Il giornale aggiunge quindi le seguenti indiscrezioni:

«Nessun accenno alla convenzione di Parigi riguardante la Bessarabia figurerà nel patto, ma si è potuto trovare una formula che, ne siamo sicuri, dando soddisfazione al popolo rumeno, smusserà gli strali degli oppositori politici di Averescu, che lo attendono al varco su questo punto delicato dei negoziati. Anche questa difficoltà è stata dunque eliminata. Che la soddisfazione più viva ci sia da una parte e dall'altra è provato dal fatto che si è colta l'occasione dell'incontro dei due Capi di Governo per mettersi d'accordo su uno scambio di visite dei Sovrani dei due Paesi. Sarà il coronamento dell'opera. E' quasi certo che allo scopo di precisare le modalità dei viaggi dei Sovrani il generale Averescu si recherà a San Rossore a presentare i suoi omaggi al Re d'Italia».

Oggi ha pure avuto luogo un lungo colloquio tra il ministro delle Finanze, senatore Volpi, ed il presidente del Consiglio romeno, Averescu.

Il Cartello del ferro

e la liquidazione delle obbligazioni Dawes

L'odierna Conferenza di Parigi ed il piano del Reich

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Da due giorni a Ginevra la Delegazione tedesca manifesta le più vive speranze sulla pronta conclusione del trust del ferro. Anche qui spira da ieri molto ottimismo in proposito. La grande riunione dei delegati germano-franco-belgi, tanto attesa dopo la sospensione dei negoziati dovuta al rifiuto delle grandi officine metallurgiche di accettare il quantitativo massimo fissato alla loro produzione, avrà luogo, come vi dicemmo, domani, nella sala del Comité des Forges.

L'attesa maggiore è concentrata sui belgi. Questi ultimi si sono riuniti oggi a Bruxelles per definire la loro linea di condotta. Non pare che alcuna decisione definitiva sia stata presa. Ma i convenuti dichiararono che tutti saranno presenti domani alla conferenza di Parigi. Le difficoltà maggiori, secondo si diceva oggi qui, proverrebbero dalla Società degli stabilimenti metallurgici dell'Hainaut, la quale reclamerebbe il diritto di una produzione di 24.000 tonnellate invece di 21.000 accordatele. I circoli competenti parigini assicurano tuttavia che il signor Trasonster, direttore generale degli altiforni di Ougrée-Marihaye e delegato belga per il trust, abbia ricevuto i poteri necessari per trattare, anche nel caso che la Società anzidetta dovesse sollevare opposizione.

Si confida quindi che, fin da domani sera, il grande trust europeo del ferro possa essere cosa fatta.

Fra i delegati tedeschi presenti a Parigi è da segnalare Fritz Thyssen. Quale complemento alle promettenti caratteristiche del momento franco-tedesco, giova citare che numerose missioni commerciali germaniche si trovano da vari giorni a Parigi e che è atteso quanto prima l'arrivo del dottor Schacht, direttore della Reichsbank, desideroso, a quanto si dice, di prendere contatto con i gruppi finanziari francesi. E' inoltre passato per Parigi, dopo una breve visita al campo di battaglia di Verdun, il ministro delle Finanze del Reich, Reinhold, diretto in Ispagna. Anch'egli, al suo ritorno, si fermerà di nuovo nella capitale francese per continuarvi coi tecnici le conversazioni intavolate da Briand e da Stresemann a Ginevra, circa la vasta operazione finanziaria, vagheggiata a Berlino, per liberarsi di un colpo delle obbligazioni Dawes.

G. P.

Trust e costo di produzione

Il trust siderurgico della Ruhr, fra i numerosi cartelli e trust sorti in Germania negli ultimi tempi con ramificazioni nazionali o internazionali, è indiscutibilmente quello che offre le caratteristiche più interessanti, non soltanto per la sua complessità e per la sua mole, ma anche perchè si rintracciano nella sua costituzione delle interferenze di forze bancarie e industriali di altri paesi europei, per cui si deve prevedere che l'influenza del potente organismo industriale non rimanga circoscritta alla Germania anche se il «cartello del ferro» dovesse tramontare.

La «Vereinigte Stahlwerke A. G.» raggruppa le imprese corrispondenti all'industria mineraria: imprese di estrazione, cokerie e fabbriche di prodotti annessi (fornaci, cemento di scorie degli alti forni, benzolo, catrame, resina, acido solforico, ecc.); e le dipendenze tecnologiche dell'alto forno (convertitori, forni Martin, forni a puddler, laminatoi, acciaierie e installazioni di finitura). Per i prodotti finiti sono compresi nel trust le officine di costruzioni meccaniche Thyssen di Mulheim. Appartengono ancora al trust delle società commerciali e delle imprese di trasporti, società di navigazione renana e compagnie marittime per quel tanto che servono al trasporto del carbone, del minerale, dei prodotti. Si tratta dunque, in complesso, di una grande impresa articolata in senso orizzontale.

In regime di piena produzione, il trust della Ruhr può dar lavoro a 200 mila operai: attualmente ne occupa 160 mila e 15 mila funzionari. La proprietà fondiaria si estende su 121,7 milioni di metri quadrati. Le miniere di carbone comprendono 151 pozzi. Le riserve di carbone sono valutate a 5,3 miliardi di tonnellate. 71 batterie di coke hanno una capacità di 9 milioni di tonnellate di coke. Le miniere di minerale hanno una riserva di circa 650 milioni di tonnellate. Le officine siderurgiche e le acciaierie dispongono di 82 alti forni con una capacità di 9,2 milioni di tonnellate di ferro grezzo, di 32 forni Thomas e Bessemer, di 116 forni Siemens-Martin con una capacità annuale di 7,76 milioni di tonnellate. I laminatoi raggiungono una produzione annua di 7 milioni di tonnellate. Il cantiere marittimo del trust ha una capacità annuale di 30 mila tonnellate e le tre fabbriche di vagoni possono produrre annualmente 7800 vagoni ferroviari. La lunghezza della totale ferroviaria della Unione delle Acciaierie è di 1244 chilometri. Il valore degli impianti è di oltre quattro miliardi di marchi. Il capitale di costituzione del trust è di 800 milioni di marchi e le azioni sono state ripartite tra le officine e le imprese aderenti. Il capitale raggiunge il miliardo di marchi aggiungendo 120 milioni di obbligazioni rimesse a varie imprese e la riserva legale valutata al 10 per cento del capitale azionario. Perciò la «Vereinigte Stahlwerke A. G.» si è collocata di colpo fra le più grandi società anonime d'Europa e si è avvicinata al trust americano dell'acciaio. Il Consiglio di amministrazione è stato formato da membri scelti fra le direzioni delle società aderenti e solo alcune personalità sono state scelte fuori. Le azioni del trust non essendo ancora negoziate in Borsa, si verifica il fatto che gli azionisti delle società partecipanti ricevono il dividendo di seconda mano e l'opera dei dirigenti del trust non è nemmeno sottoposta a quel controllo molto problematico che è rappresentato dall'assemblea degli azionisti.

Il trust congloba circa i due terzi dell'industria pesante del bacino della Ruhr. Sono fuori alcuni «konzern» importanti fra cui quello di Krupp che, pur dichiarandosi disposto a un'intesa amichevole, non si è lasciato assorbire dalla combinazione per mantenere all'impresa il carattere familiare. Ma il trust partecipa al sindacato del carbone reno-westphaliano controllando il 28,6 per cento della partecipazione totale ed alla Comunità dell'acciaio grezzo nella proporzione del 42 per cento e per i semiprodotti del 67 per cento. Perciò, nei cartelli dell'industria pesante tedesca, nessuna deliberazione avverrà senza l'approvazione dei delegati della «Vereinigte Stahlwerke A. G.».

La portata della combinazione industriale, dal punto di vista tedesco, è formidabile, ma questa potenza si accresce ancora per il controllo che il trust della Ruhr esercita sulla «Osterreichische Alpine Montan Gesellschaft» (Società minero-metallurgica alpina austriaca). Il direttore del trust dell'acciaio è il dottor Alberto Vogler, vice-presidente della «Alpine-Montan», la quale possiede il famoso Erzberg stiriano, che è il più grande e il migliore giacimento ferrifero d'Europa. Per il tramite della «Bochumer Verein» il trust si è impossessato di tre miniere svedesi. La «Rheinelbe Union», che fa parte del trust, possiede il quarto delle azioni della «Bohler Stahlwerke A. G.» di Zurigo la quale amministra le società che, sotto la stessa firma, funzionano in Austria e in Germania. La banca della «Alpine-Montan» è la «Niederosterreichische Escompte Gesellschaft» (Società di Sconto della Bassa Austria) che è notoriamente un punto di congiunzione dei gruppi finanziari internazionali. Vi partecipa, fra gli altri, l'Unione europea industriale e finanziaria di Parigi, in cui ha notevole influenza la impresa siderurgica francese Schneider-Creuzot, e rappresentanti della banca francese fanno parte del Consiglio di amministrazione della banca austriaca che finanzia l'«Alpine-Montan». Codesta impresa controlla poi due grandi stabilimenti dell'Alta Slesia polacca («Bismarckhutte» e «Kattowitzer Bergbau A. G.») e partecipa al cartello metallurgico austro-ceco dal quale dipendono anche gli stabilimenti ungheresi.

I legami internazionali del trust della Ruhr non si arrestano qui perchè, attraverso la Phoniz e il gruppo di Otto Wolff, ha dei rapporti anche con gli ambienti finanziari e industriali olandesi: parecchi olandesi infatti fanno parte del Consiglio d'amministrazione della Phoniz e un olandese, il signor Fentener Van Vlissingen, è stato designato come amministratore del trust. La banca americana Dillon, Read e C.o ha fornito un credito importante alla Rheinelbe-Union, e la partecipazione finanziaria americana dovrebbe ancora intensificarsi perchè altre trattative per finanziamenti pare siano aperte con l'intervento diretto del trust. Così il trust della Ruhr non è più un affare esclusivamente tedesco ma internazionale, e quindi la sua opera, attraverso tutti i suoi tentacoli che vanno oltre le frontiere, può diventare decisiva per la cartellizzazione europea dell'industria metallurgica.

Però, dopo avere ammirato queste ciclopiche costruzioni finanziarie e industriali

Probabilità di un prossimo incontro Briand-Mussolini?

La notizia da Ginevra — L'ambasciatore francese torna a Roma dopo aver conferito con Poincaré

Parigi, 16, notte.

Una notizia, che porta in sè gli elementi di una «détente» possibile tra Francia e Italia, è quella — giunta da Ginevra — della probabilità di un prossimo incontro tra Mussolini e Briand per discutere il vasto problema delle questioni pendenti relative al Mediterraneo, da Tangeri alla Tunisia, e quelle relative all'Abissinia e alla annessione austro-tedesca. A proposito di questa notizia, è da ricordare che il corrispondente del *Matin* a Ginevra scriveva l'altro ieri, nel render conto del colloquio Briand-Grandi:

«Non vi sono contatti sufficienti fra Mussolini ed i nostri dirigenti. Qualche ora di conversazione fra Briand e lui, non solo su questo argomento, ma su tutta la politica dei due paesi, sarebbe certamente utilissima».

Intanto, l'ambasciatore francese a Roma, Besnard, è ripartito stamani per la capitale italiana, dopo aver conferito con Poincaré.

In merito alla polemica giornalistica, il *Temps* registra una certa «détente» vedendo nella stampa romana un linguaggio più misurato. Il giornale scrive:

«Siamo felici di constatare questo cambiamento di tono e non dubitiamo che esso sia dovuto ai consigli di moderazione e di prudenza che il Gabinetto di Roma ha dovuto prodigare agli elementi fascisti più esaltati, poichè, nessuno ignorando il controllo che il Governo esercita sulla stampa italiana in generale e sugli organi fascisti in particolare, vi sarebbe stato il diritto di supporre, se questa campagna antifrancese fosse continuata presso i nostri vicini, che essa fosse in qualche modo incoraggiata, se non ispirata, dai circoli ufficiali, il che sarebbe stato inammissibile, date le relazioni cortesi e, almeno per quello che ci concerne, francamente amichevoli che esistono tra le due nazioni».

G. P.

I colloqui di Mussolini

e la stampa fascista

Roma, 16, notte.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente della Camera, on. Casertano, giunto stamane a Roma. L'on. Casertano ha espresso al primo ministro vivissime felicitazioni per lo scampato pericolo di sabato scorso. L'on. Mussolini ha intrattenuto il presidente della Camera sull'argomento dei prossimi lavori parlamentari.

Pena capitale e riforma della Giuria

Secondo si riferisce tra gli ufficiosi, il capo del Governo ha manifestato all'on. Casertano l'intendimento che per l'esame del disegno di legge per la pena di morte, venga convocata una apposita sessione parlamentare che dovrà essere dedicata esclusivamente a tale argomento. Per quanto riguarda la procedura da seguirsi e la data di convocazione straordinaria, nulla è stato deliberato nel colloquio odierno, e si è rinviato ogni accordo ad un prossimo colloquio che avrà luogo alla fine del mese corrente, allorchè la elaborazione del progetto sarà in uno stadio più avanzato presso gli organi competenti. Ma siccome il nuovo progetto, prima di essere presentato alla Camera, dovrà essere naturalmente esaminato ed approvato dal Consiglio dei ministri, il quale si riunirà al principio di ottobre, si ritiene che la data più probabile per la convocazione del Parlamento debba cadere nella seconda decade di ottobre.

Quindi il primo ministro ha ricevuto il ministro delle Finanze, on. Volpi, il quale gli ha riferito lungamente sui provvedimenti in corso di attuazione nel suo Dicastero. Successivamente l'on. Mussolini ha avuto una lunga conferenza coll'ammiraglio Acton, capo di Stato Maggiore della Marina, ed in serata ha avuto colloqui col sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo, e col commissario straordinario per l'Opera Nazionale dei combattenti.

L'*Impero* è informato che presso gli uffici competenti del Ministero di Grazia e Giustizia è allo studio un progetto di riforma della giuria popolare in Corte di Assise. Il Guardasigilli on. Rocco si occupa personalmente della trasformazione della giuria in un altro organo, più rispondente ai postulati del fascismo e alla nuova legislazione nazionale. Secondo il giornale, alla giuria popolare così come è oggi costituita, verrebbe sostituito un collegio composto in maggioranza di magistrati ed in piccola parte di cittadini, che avrebbero la denominazione di assessori, i quali per altro dovrebbero essere in possesso di alcuni speciali requisiti. Tra questi requisiti sarebbero una laurea, con preferenza a quella in leggi, oppure l'aver appartenuto o appartenere all'Esercito e alla Marina, col grado di ufficiale superiore o anche di ufficiale inferiore, a patto di essere insignito di onorificenze al valor militare. Sembra anche probabile che la nuova giuria possa essere chiamata a giudicare i reati passibili di pena di morte, secondo il progetto attualmente allo studio del Governo e che i rami del Parlamento si apprestano a rendere legge dello Stato. La riforma della giuria popolare sarebbe discussa contemporaneamente al progetto di ripristino della pena capitale.

«La Tribuna» al Governo francese e al «Temps»

La particolare accusa che anche oggi la stampa fascista muove a quella francese, con la quale si mantiene ancora in vivace polemica, è quella «di voler spostare i termini della questione allargando il dibattito ad una disquisizione sulla libertà nella quale non sembra possa esservi la possibilità di una intesa». La *Tribuna* ritiene di dovere ribadire i termini dell'argomento che, secondo l'organo ufficioso italiano, sono i seguenti:

«Il Governo francese, se vuole, può impedire giuridicamente l'azione delittuosa dei fuorusciti italiani, cominciando da quella che si esplica attraverso alcuni giornali. La legge del 22 luglio 1895 gliene dà piena facoltà. Il Governo francese può, se vuole, ritirare alcuni permessi di soggiorno per individui che minacciano le buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Se non erriamo, vi è qualche precedente in proposito. E del resto abbiamo già altra volta accennato all'opera del Governo degli Stati Uniti in seguito al delitto di Bresci preparato sul suolo americano. Come si vede, non occorre scomodare per così poco la dea libertà. Nè dare fastidio ai suoi sacerdoti. Anche in regime democratico esistono evidentemente delle leggi! Si applichino. Crede la Francia che le sue relazioni con l'Italia debbano restare come è bene che siano? Dia delle prove concrete su questa sua opinione. Crede invece che le sue relazioni debbano essere subordinate al culto della dea libertà risolvendosi in complicità con l'azione anti-italiana preparata e compiuta entro i suoi confini? In tal caso l'Italia non può che prenderne atto, il resto è chiacchiera. Ci pare che la stampa francese abbia tempo da perdere».

Il *Giornale d'Italia* si meraviglia che, «dopo essere stati chiariti pubblicamente i punti di vista italiano e francese e mentre si dovrebbe lasciare il passo alle trattative di Governo, una parte della stampa francese, quella maggiormente legata agli uomini che fanno parte del Gabinetto di concentrazione, continui nella sua campagna contro il fascismo, i suoi uomini, il suo governo», ed al riguardo osserva:

«Il sig. Briand ed il *Temps* hanno segnalato il pericolo che poteva derivare dalla campagna dei giornali italiani ai rapporti italo-francesi. Segnaliamo al sig. Briand ed al *Temps* questa violenta campagna dei giornali del loro paese, perchè misurino il contributo essenziale che a questo pericolo essi recano. Abbiamo sotto gli occhi molti giornali francesi. Ci basta citarne uno, che non è uno dei più clandestini e dei più estranei alle direttive di alcuni almeno degli uomini dell'attuale governo: il *Quotidien* nel numero di lunedì 13 settembre. Tutta la sua prima pagina è impostata con note, articoli, titoli e quadretti su di una violenta insolenza contro l'on. Mussolini capo del Governo italiano e perciò contro l'Italia. Tutta questa sua prima pagina si risolve in una diretta istigazione al delitto politico, contro l'on. Mussolini e gli uomini del fascismo. Il sig. Briand che si preoccupa dell'influenza perniciosa che possono avere i commenti dei giornali italiani potrà constatare che nulla di così violento, di così offensivo è stato pubblicato dai giornali italiani contro la Francia, come viene liberamente e giocosamente pubblicato in alcuni giornali francesi contro l'Italia».

Da parte sua la *Tribuna* sottolinea come un'offesa alla fede ed alla dignità del popolo italiano un articolo di fondo del *Journal des Débats*, del quale il giornale cita questo periodo: «Con quale diritto chiederemmo noi di scacciare di Francia oggi quelli che sono gl' oppositori della politica italiana e che un giorno, chi lo sa, potranno essere al potere?».

Nel riferire quest'espressione del foglio francese, l'organo ufficioso della sera lo fa seguire da questo commento:

«A parte la scempiaggine goffa ed insolente di una simile ipotesi, in queste parole è una provocazione che supera ogni possibilità polemica ed offre soltanto una nuova prova della buona volontà francese a mantenere quei buoni rapporti coll'Italia per cui tanta retorica democratica ha imperversato in tutti i tempi».

Una lettera di «fuorusciti» pubblicata dal «Temps»

Ma il giornale francese che coi suoi commenti offre maggiori spunti alla reazione polemica della stampa fascista è ancora il *Temps*. Il fatto che l'organo ufficioso del Quai d'Orsay abbia ospitato una lettera di protesta a firma degli emigrati italiani on. Morgari, Treves e Donati, indirizzata ai ministri degli Esteri dei vari paesi di Europa ed al presidente della Società delle Nazioni, è rilevato con vivaci parole dalla stampa ministeriale e segnalato come una nuova prova dell'acquiescenza francese nei riguardi del fuoruscitismo antifascista. Scrive in proposito la *Tribuna*:

«Il *Temps* non si preoccupa di insudiciare le sue colonne e la sua reputazione con simile prosa ed evidentemente tiene anzi a questo suo spregevolissimo atto che noi accantoniamo insieme con molti altri del genere per ricordarcene al momento opportuno».

E *Il Tevere*:

«Il *Temps* ha pubblicato questa che vorrebbe essere una difesa del fuoruscitismo e un nuovo atto d'accusa contro il fascismo, ma non contiene una mezza parola di deplorazione per l'atto delittuoso; il *Temps* si fa mallevadore dell'onorabilità dei tre firmatari, quando sa che nello stesso campo dei fuorusciti essi sono spregiati. Da un atteggiamento così fatto e ripetuto più o meno fedelmente da quasi tutta la stampa francese, quale conclusione dobbiamo trarre? Questa, amarissima: che la Francia non ha nessuna voglia di mantenere cordialità di rapporti con quell'Italia fascista, che a Locarno si fece garante disinteressata della sua poco sicura frontiera renana; che la Francia non ha ancora aperto bene gli occhi sulla nuova realtà dell'Italia fascista, la quale esige il rispetto ed all'occorrenza lo impone. Vedremo quanto gioverà alla Francia questo atteggiamento, che i giovani italiani si incideranno nei cuori, decisi a non perdonare. Vedremo nel prossimo 1914!».

Interessante è anche una breve rassegna polemica che appare nello stesso *Tevere* dei giudizi dei vari giornali stranieri antifascisti, giudizi che «dimostrano — scrive il *Tevere* — che la stampa di sinistra è più repugnante di prima, più volgare di prima, più incosciente di prima, se ciò fosse possibile».

«Constatazioni che impongono certe direttive»

Anche il *Corriere d'Italia* dedica al *Temps* il suo editoriale, nel quale tra l'altro è detto:

«Il *Temps* può essere sicuro che il popolo italiano prende atto con fermissimo proposito di non dimenticare. Non saranno le sviolinate antiretoriche o i cavilli dialettici che modificheranno il sentimento plebiscitario di rivolta che si impadronisce oggi dell'animo degli italiani e che resisterà domani a qualsiasi applicazione di emollienti diplomatici».

A conclusione del suo articolo sui rapporti italo-francesi, il *Lavoro d'Italia* scrive:

«Oggi la Francia, attraverso l'opera dei fuorusciti italiani, protetti, incoraggiati, patrocinati dagli uomini e partiti che la governano, interviene nei nostri affari interni in modo così palese che nessuna trincea di formalismi può lasciare dubbi in proposito; ed in modo così pericoloso che tutto il nostro popolo sente di trovarsi di fronte a nemici che attentano al suo avvenire, alla sua vita politica. Sono constatazioni che impongono certe direttive. Se, per avventura, accadrà di dover discutere colla vicina Repubblica di interessi reciproci o della rispettiva azione politica in Europa od altrove, noi siamo certi che saranno dal nostro Governo poste delle pregiudiziali realistiche e conseguentemente dedotte dagli avvenimenti odierni».

Il *Tevere* polemizza anche colla stampa inglese. Scrive:

«Quanto alla stampa inglese di sinistra, essa ha assunto un tono pedagogico assolutamente insopportabile. Dalle più indecorose tribune ci arrivano consigli di moderazione, e consigli di resistenza arrivano alla Francia. La *Westminster Gazette* giunge per suo conto ad inventarsi delle pretese italiane sulle provincie meridionali della Francia. E l'occasione è buona per dire che la Francia non teme l'Italia, anzi, non la prende sul serio come potenza militare. A questo giornale diremo che una discussione di questo genere si fa sui campi di battaglia e non sulle colonne dei giornali. Lo stesso insopportabile stile si trova sul labourista *Daily Herald* e sul *Manchester Guardian*, i quali farebbero bene ad occuparsi dell'impotenza del loro regime liberale».

La procedura contro i «fuorusciti»

E' noto che fra le altre proposte presentate alla Commissione dei fuorusciti è quella che riguarda l'on. Massimo Rocca. Trattandosi del caso speciale di un deputato in carica — e poichè non vi sono precedenti al riguardo — l'*Informatore della stampa* dice di aver chiesto agli organi competenti ragguagli sulla procedura che sarà seguita in questa circostanza. Secondo quanto riferisce l'Agenzia, sembra che, procedendosi per analogia, si seguirà la formalità di chiedere l'autorizzazione preventiva alla Camera; ma mentre per i reati comuni è il procuratore del Re che rimette gli atti processuali al ministro di Grazia e Giustizia perchè domandi alla Camera l'autorizzazione a procedere, nel caso specifico dell'on. Massimo Rocca la Commissione dei fuorusciti dovrà rivolgersi al ministro degli Interni, perchè questi chieda a sua volta alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato in carica.

Consecua l'autorizzazione [illegible] formalità della speciale istruttoria da parte della Commissione, ove si proponga la perdita della cittadinanza ed effettivamente questa avvenga per Decreto Reale, il ministro degli Interni ne darà comunicazione alla Camera, la quale per prenderne atto dichiarerà decaduto l'on. Massimo Rocca dal mandato parlamentare. Come si ricorderà, l'on. Massimo Rocca è già sottoposto a procedimento penale con l'imputazione di corruzione di pubblico ufficiale; e la causa sarà discussa dinanzi al Tribunale di Roma il 14 ottobre p. v. coll'estensione a Carlo Bazzi. Sempre secondo l'«Informatore della stampa», la Commissione, che pare dovrà occuparsi anche del «caro Campolonghi», presenterà le sue conclusioni verso la fine di settembre.

L'«Impero» e M. Rocca

Sempre in relazione ai lavori della Commissione per i fuorusciti l'on. Giarratana ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il ministro della Giustizia e degli affari del Culto per sapere come mai, dopo che la legge fascistissima contro i fuorusciti è stata applicata in due casi di non grande rilievo, sia oggi dimenticata nei confronti di tutti gli illustri personaggi che all'estero continuano e sviluppano l'opera dei due nominati».

Dal caso dell'on. Massimo Rocca l'«Impero» prende occasione per affermare che si dovrebbe istituire la visita per stabilire l'idoneità al fascismo. L'articolista del giornale estremista scrive, fra l'altro:

«Affermo che se avessimo proceduto con questo «sistema della visita» per la idoneità al fascismo, il repugnante Massimo Rocca, il più osceno dei fuorusciti implicati nell'attentato al Duce, non sarebbe mai stato fascista».

Lo scrittore si rammarica di averlo difeso in altre circostanze e così prosegue:

«Se invece di considerare i libri da lui leggicchiati, i discorsi da lui infilati, gli articoli da lui accodellati per le troppo ospitali colonne dei troppi giornali italiani noi avessimo detto: «Con quel muso con quella struttura, e con quel cappello non si può essere fascisti», noi avremmo ragionato; ma avremmo avuto il piacere di non elencare tra i traditori un traditore così spudorato e così velenoso».

Una conferenza di Salvemini

A proposito della perdita della cittadinanza italiana da parte di Salvemini, in seguito alla deliberazione della Commissione per i fuorusciti, *L'Impero*, allo scopo di lumeggiare l'attività antifascista del Salvemini, riproduce alcuni brani di una conferenza da lui tenuta al «National Liberal Club». In questa conferenza il Salvemini ha sostenuto che il pericolo bolscevico non è esistito in Italia e che il fascismo ha potuto affermarsi dopo il 1920 per l'appoggio dei capitalisti e del Governo. Indi il giornale così continua:

«Ma Salvemini non si ferma alle ingiurie al fascismo ed a Mussolini. Egli parla nel centro finanziario più importante di Europa e non può fare a meno di screditare la sua stessa Patria, per arrecarle un danno economico, oltrechè politico. Il fascismo ha risanato le finanze? Non è vero — dice Salvemini. — E' tutto un trucco; è il risultato di un insieme di cause indipendenti dal fascismo. Le ferrovie funzionano? Sì, funzionano; ma solo perchè i governi precedenti... comprarono materiale nuovo! Ma Salvemini non insiste troppo sulla materia finanziaria: in certi argomenti la diffamazione non può sorpassare certi limiti... Il discorso del rinnegato finisce con un lungo pistolotto, in cui si presenta il popolo italiano come un gregge di pecore minacciato quotidianamente dal martirio; la legge non esiste ed è anzi sottoposta all'arbitrio dei nuovi Unni; la Magistratura è venduta al regime; la libertà è morta, senza neppure gli onori di un funerale di terza classe; la vita è impossibile e il regime si prepara terribili avventure. Agli italiani non resta che l'esilio per sfuggire all'insopportabile inferno creato in Italia dal fascismo. Così parlò Salvemini: così sempre ha parlato e continuerà a parlare. Ma d'ora in poi non potrà più dire «noi italiani», come l'ufficio di stato civile lo autorizzava a dire».

La deplorazione del P. P.

La segreteria della Commissione straordinaria del Partito popolare italiano comunica un ordine del giorno, pubblicato dal *Mondo*, che dice:

«Il nuovo attentato contro il capo del Governo ha suscitato in tutti i popolari d'Italia la profonda deplorazione della loro coscienza di cristiani e di cittadini. Il perpetuarsi degli impulsi di odio, del feroce spirito di violenza, non può che preoccupare dolorosamente intorno all'avvenire del nostro Paese: perchè da tale degenerazione della vita politica non derivano che la sanguinosa discordia e la rovina di ogni Nazione. I popolari sentono oggi più che mai il dovere di unire all'aperta, serena, responsabile propaganda del proprio pensiero, lo sforzo di contribuire efficacemente a che si ristabilisca quel costume di alta e civile competizione di idee, che è la forma necessaria del loro metodo politico, anche per la fondamentale ispirazione cristiana del loro pensiero».

che raggruppano miliardi di capitale, offrono immense, centinaia di migliaia di operai, montagne di prodotti, è naturale che si cerchi di indagare se quello che [illegible], uno dei dirigenti dell'Unione federale dell'industria tedesca, chiama « ordinamento superiore dei cartelli » avvantaggia realmente la produzione e il progresso tecnico e se il trust porta a una diminuzione del costo del prodotto. Il problema non è soltanto tedesco: è un problema mondiale che supera tutti i problemi politici anche se, apparentemente, sembra che appassioni meno l'opinione pubblica. [illegible]

[illegible]

Plebisciti e democrazia

Una nota del « Mondo »

Roma, 16, notte.

Dal plebiscito spagnuolo si occupa *Il Mondo*, il quale nota che plebisciti simili costituiscono la preordinata deformazione della volontà popolare, [illegible]

[illegible]

IL PARTITO LIBERALE

La riunione della Giunta a Milano

Milano, 16, notte.

[illegible]

Come l'Italia paga il debito all'Inghilterra

Roma, 16, notte.

[illegible] ... fatti relative ognuna ad un versamento che siamo tenuti a fare appunto a tenore dell'accordo di Londra. In corrispettivo di ciò, la Tesoreria inglese ha annullato e consegnato al nostro fiduciario i Buoni del Tesoro italiani in sterline, detenuti dalla Gran Bretagna per il valore di [illegible] milioni e [illegible] mila sterline. Il 15 marzo il Governo italiano ha effettuato alla Banca d'Inghilterra il primo versamento per l'ammontare di 2 milioni di sterline, ritirando la relativa obbligazione. Il 15 settembre, allo stesso modo e per la stessa somma, è avvenuto il secondo versamento. Le obbligazioni in discorso sono redatte in questi termini:

« Il Governo del Regno d'Italia, per valuta ricevuta, promette di pagare al Governo di Sua Maestà Britannica ed all'ordine il... (data), la somma di... (cifra) sterline alla « Bank Old England » di Londra. Il pagamento dovuto a termine di questa obbligazione sarà esente da qualsiasi tassa italiana, presente e futura. Questa obbligazione è emessa dal Governo del Regno d'Italia in base all'accordo del 27 gennaio 1926, per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso la Gran Bretagna ».

Bollettino giudiziario

Roma, 16, notte.

Magistratura. — Cavazzuti, giudice Tribunale Pallanza, tramutato Tribunale Modena — Fagliano, vice-pretore Alessandria, destinato stesse funzioni Viadana — Grilli, cancelliere sottordine Tortona, nominato cancelliere Borbona con funzioni direttive. — Rossi, segretario [illegible] Procura Ossola, collocato aspettativa per 6 mesi.

IL PANE BIGIO

I condimenti permessi e quelli proibiti

Roma, 16, notte.

[illegible]

Il deviamento del « lusso » Parigi-Roma

Roma, 16, mattino.

[illegible] ... Roma che doveva giungere a Roma a mezzanotte, dovette subire un sensibile ritardo.

Cantiere distrutto dal fuoco

Mezzo milione di danni

Chioggia, 16 notte.

Alle tre della scorsa notte, fuori Porta Garibaldi, nel cantiere navale Pietro Ravagnan, si è sviluppato un incendio che lo distrusse completamente. Un fienile soprastante ad una stalla attaccata dal fuoco, andò anch'esso distrutto completamente. Tutto ciò che si trovava nel cantiere fu carbonizzato: macchine, legname e persino un bragozzo impostato sullo scalo. I danni ascendono a più di mezzo milione.

I mutilati alessandrini

contro il trasferimento della Commissione medica

Alessandria, 16, notte.

Tra i mutilati della nostra provincia è sorto un vivo malcontento per il trasferimento della Commissione medica per le pensioni di guerra che, si dice, sia stata trasportata a Genova. Tale provvedimento sembra maggiormente inspiegabile ora che la nostra città è nuovamente sede di Corpo d'Armata e quindi era da ritenersi inamovibile la Commissione giudicatrice per gli invalidi di guerra in una delle provincie più popolate di mutilati. Costoro, che col nuovo provvedimento verranno a subire danni notevolissimi, hanno interessato il Comitato Centrale della Mutilati perchè intervenga presso le autorità competenti.

Due amanti arrestati a Cairo Montenotte

dopo un misterioso ferimento

Savona, 16 notte.

Da qualche tempo pare corressero rapporti intimi fra il muratore Luigi Sidoni, di Giacomo, d'anni 31, nativo di Chiuduno (Bergamo), e la contadina Caterina Bonifacino di Luigi, di anni 42, nata a Cairo Montenotte, maritata con certo Agostino Bottero. La voce pubblica li accusava di adulterio. *Vox populi*... Un bel giorno costoro decisero di convivere addirittura insieme. La donna, noncurante delle dicerie del paese, e sfidando la eventuale vendetta del marito ingannato, prendeva pure con sè le sue due figliolette, una di 7, l'altra di 11 anni. A rendere più tangibile, dato che fosse necessario, la loro colpa, i due amanti si facevano vedere spesso in aperta campagna, in strettissimi colloqui. Ieri i due, prese in loro compagnia le bambine, si erano inoltrati nei campi di valle Bormida. Ma quando essi fecero ritorno in paese, la donna presentava una larga ferita alla bozza frontale, ed il Sidoni, aveva il petto della camicia tutto intriso di sangue. Invitata in caserma ed interrogata, la donna tentava dapprima di far credere di essere caduta, poi, smentendo tale versione, disse essere stata spinta in una specie di declivio dal marito che era sopraggiunto nella località dov'essa si trovava con le sue figliolette. Ma i carabinieri nelle loro indagini poterono appurare che il Bottero, in quell'ora, si trovava in un'osteria del paese. In una perquisizione fatta poi al Sidoni, gli si rinvenne in tasca un lungo coltello ancora intriso di sangue. Evidentemente, fra i due amanti deve essere accaduto qualche cosa di grave. Le due bambine dissero che la madre le aveva fatte allontanare dicendo che andassero a divertirsi ad una certa distanza. Non videro nulla e non intesero grida di sorta. Mentre l'autorità sta indagando per appurare la verità, tanto la Bonifacino quanto il Sidoni sono stati arrestati. Un'altra gravissima accusa sorgerebbe poi a carico del Sidoni: egli avrebbe pure abusato della maggiore delle bambine della Bonifacino, senza che costei si opponesse.

Giovanotto che si spara in un taxi a Milano

Milano, 16, notte.

Nel pomeriggio ad uno chauffeur pubblico, che si trovava in piazza del Duomo, si presentava un giovane dall'aspetto distinto e dell'apparente età di 30 anni. Montato sulla macchina, lo sconosciuto pregava il conducente di portarlo in Piazza Macello, ma quando l'automobile giungeva a metà di via Cesare da Sesto lo chauffeur fermò prontamente il *taxi*, perchè aveva inteso dall'interno della vettura il rumore di un colpo di arma da fuoco. Sceso subito di macchina ed aperto lo sportello, lo chauffeur constatava che il passeggero giaceva riverso su un cuscino, pallido in volto e con una rivoltella di grosso calibro in mano. Nel contempo accorreva sul posto il vice-brigadiere del Commissariato di Porta Genova con un agente, che ordinava allo chauffeur di condurre il ferito all'ospedale. Qui giunto si potè constatare che il disgraziato si era sparato una rivoltellata in direzione del cuore. Egli è stato identificato per certo Giovanni Savoldi di 24 anni da Padova. I sanitari lo giudicarono in condizioni disperate.

Uno dei due fattorini di Tortona

scarcerato ed ampiamente prosciolto

Tortona, 16 notte.

Vi ho riferito quindici giorni addietro il misterioso furto avvenuto alla locale succursale della Banca Commerciale, il cui cassiere sig. Sartoricci, aveva denunziato alla direzione che da un pacco di biglietti erano scomparsi sette biglietti da mille. Immediatamente denunziato il fatto, erano state fatte delle indagini dal commissario cav. Gotta, che avevano portato all'arresto del fattorino Lugano Pietro, un ex-carabiniere addetto alla cassa, e successivamente dell'altro fattorino Nanni Giuseppe, di Alessandria, quantunque al momento del furto quest'ultimo si trovasse in licenza. All'arresto del Nanni si era proceduto per riuscire a chiarire elementi di istruttoria e per giudicare quali potevano essere stati i rapporti intercorsi tra i due fattorini. Ora il giudice istruttore di Alessandria, ha completamente prosciolto il Nanni Giuseppe per non avere commesso il fatto e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione. L'istruttoria continua a carico del fattorino Lugano che è sempre detenuto.

Il crollo di un villino

Ostia, 16, sera.

In viale Regina Margherita, n. 32, presso il Lido sorgeva un villino di proprietà dell'avv. Vincenzo Lacava. Constava di un solo pianterreno. L'avv. Lacava chiese ed ottenne il consenso di costruire un piano elevato sul terrazzo. Mentre i muratori erano intenti all'opera di sopraelevazione, uno di essi notò che un muro maestro cedeva, si abbassava e minacciava di trascinare nella rovina tutta la costruzione e quanti la occupavano. Molto impressionato per tale fatto, dette l'allarme. In breve inquilini ed operai abbandonarono la casa. Poco dopo il villino crollava e della sua costruzione non rimaneva che un cumulo di rovine. L'eco del crollo molto rumoroso richiamò sul posto numerosissimi villeggianti ed abitanti di Ostia. Per fortuna non si è avuta a deplorare alcuna vittima.

Due vagoni di tegole e due tegole sul capo

Novara, 16 notte.

I commercianti Salvatore Bonsignore di Carmelo, siciliano, di 26 anni e Felice Ubaldi fu Alessandro d'anni 42, pregiudicati, sono comparsi in tribunale per rispondere di truffa. Nell'agosto ultimo scorso, uno dei due messeri si fece spedire dalla ditta Fratelli Gastone di Casale Monferrato, per conto dell'altro, due vagoni di tegole, vendendole poi a prezzo inferiore a quello reale, senza versare l'importo alla ditta truffata. Il presidente cav. uff. Bonelli pronunciò sentenza di condanna dei due truffatori alla pena di anni 2 caduno, danni e spese. Due tegole sul capo... Difensori avv. on. Caron, cav. Savinelli e cav. Omarini.

Un cadavere crivellato di rivoltellate rinvenuto a Crescentino

Crescentino, 16 notte.

Ieri mattina verso le 8 è stato rinvenuto da una donna in regione Monte di Crescentino, il cadavere del manovale Antonio Stura, di 42 anni. Il corpo del poveretto era crivellato da cinque ferite tutte mortali, prodotte da rivoltella di grosso calibro. Il delitto — poichè tutto fa credere sia tale — è finora avvolto nel più fitto mistero. L'autorità sta attivamente indagando.

Il figlio infame

Napoli, 16, sera.

Una triste sorte è capitata al negoziante in legname Vincenzo Amatrone, d'anni 66. Giorni sono gli andavano male gli affari con una perdita di centomila lire. L'infortunio toccato all'Amatrone inaspriva il figlio Francesco, d'anni 32, il quale rimproverava il padre di avere amministrato male i propri averi. Oggi il figlio, incontrato il padre, dopo una vivace discussione, gli si avventava contro bastonandolo in modo brutalissimo. Il padre riportava ferite non gravi, mentre il figlio veniva arrestato.

Si uccide con una fucilata alla presenza della moglie

Biella, 16, notte.

In presenza della propria moglie, che, data la fulmineità della scena, non fece in tempo ad intervenire, il quarantaseienne Pietro Tiburzio fu Domenico, da S. Paolo Cervo, si è sparato un colpo di fucile al cuore rimanendo fulminato. A spingere l'infelice al suicidio è stata la miseria in cui la sua famiglia versava.

SPORT

La giornata automobilistica remiera al Moncenisio

La Susa-Moncenisio, la classica corsa in salita che vide la sua prima edizione nel lontano 1902, e che fu sua famosa negli anni che precedettero la grande guerra, rivivrà domenica 19 corrente per merito dell'« Automobile Club di Torino » e della città di Susa, nella sua [illegible] edizione.

Quest'anno la corsa, che vide tutti i nostri migliori « assi » dell'automobilismo in lotta sui 22 Km. del percorso, è riservata alle macchine da turismo di tutte le categorie e precisamente con cilindrata sino a 750 c. c.; sino a 1100; sino a 1500; sino a 2000 ed oltre 2000.

Numerosi e ricchi sono i premi in palio. Citeremo fra gli altri: la Grande Coppa Moncenisio, Coppa « Città di Susa », Coppa « Città di Torino », Coppa S.I.P.. Ai vincitori di ogni categoria verranno assegnate inoltre Lire [illegible]; [illegible] lire al secondo e 1000 al terzo. E' inoltre assicurato l'intervento di un noto campione del volante caro alle folle degli appassionati, che tenterà di abbassare il *record* della prova che appartiene al marchese De Sterlich in 18' e 48''. Gli iscritti assommano già ad una quarantina, divisi nelle diverse categorie.

La prova automobilistica si svolgerà al mattino. Nel pomeriggio avranno luogo nel suggestivo lago dell'alto colle, le regate organizzate da apposito comitato presieduto dal podestà di Susa comm. Cavalli. L'organizzazione di queste speciali regate è stata curata in modo particolare. Le ferrovie hanno concesso per l'occasione, due treni speciali, uno Bussoleno-Susa in coincidenza con quello in partenza da Torino alle ore 0,35 del 19 settembre, l'altro alle ore 5 dello stesso giorno e diretto Torino-Susa. Tali due treni troveranno la coincidenza a Susa col servizio automobilistico Susa-Moncenisio, che sarà rinforzato con alcuni autotrasporti in soprannumero. Tutti gli autotrasporti saranno numerati, ed i viaggiatori, dovranno al ritorno usufruire dello stesso posto nello stesso autotrasporto di cui hanno fatto uso nell'andata. Per evitare il servizio e per evitare ogni contestazione, ogni biglietto distribuito, porterà il numero dell'autotrasporto, su cui dovrà essere preso posto. I prezzi di passaggio, per i soci canottieri, sono così fissati: Torino-Moncenisio e ritorno L. 55 per persona; Susa-Moncenisio e ritorno L. 22 per persona.

Le operazioni di punzonatura e verifica peso delle macchine partecipanti alla corsa avranno luogo sabato alle 15,30 a Susa presso il Comitato.

Per gentile concessione del Genio Civile il fondo stradale è stato completamente cilindrato con particolare minuzioso riguardo alle curve, onde permettere alla numerosa schiera dei partecipanti di poter correre nelle migliori condizioni.

Per norma dei partecipanti, annunciamo che l'autorità Prefettizia ha disposto perchè la strada venga chiusa al pubblico a Susa alle ore otto, onde dar tempo allo sgombro prima dell'inizio della corsa che ricordiamo avrà inizio alle ore dieci.

Gli allenamenti a Monza per il «Gran Premio delle Nazioni»

Monza, 16 notte.

Stamane, e nel pomeriggio, hanno provato complessivamente una quarantina di concorrenti al Gran Premio motociclistico delle Nazioni. Oltre agli allenamenti delle immancabili Frera, Guzzi, Garelli si sono avute le prove della D.K.W., della G.D., della Moliani e della Mas di Verona. Hanno provato anche gli inglesi ai quali si è aggiunto Jonhson, il noto vincitore del « Tourist Trophy » di quest'anno nella categoria dei 250 cm.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Premio Varalese, (L. 10.000, m. 1800): 1. Vogogna, 2. Emki, 3. Negriera. Mezza lungh., 4 lungh. Tot. L. 11,50, 7,50, 9,50.

Premio Suffalera (L. 10.000, m. 1800): 1. Bora, 2. La Rixe, 3. Franco. Mezza lungh., una mezza lungh. Tot. L. 30, 6,50, 8,50, 7.

Premio Faso (L. 8.000, m. 1600): 1. Marium, 2. Giarre, 3. Maraja. Mezza lungh., tre lungh. Tot.: L. 39, 11,50, 11,50, 11.

Premio Acquabella (L. 10.000, m. 1100): 1. Francilla, 2. Adroges, 3. Ardita. Tre lungh., otto lungh. Tot.: L. 6.

Premio Italina (L. 10.000, m. 1500): 1. Saxifraga, 2. Liviana, 3. Ithum. Due lungh., mezza lungh. Tot.: L. 24,50, 6,50, 7, 4.

Premio Gravellona (L. 10.000, m. 1200): 1. Caina, 2. Jenny, 3. Genzana. Una lungh., una mezza lungh. Tot.: L. 20, 7,50, 7,50, 17.

Premio Alagna (L. 10.000, m. 1200): 1. Byron, 2. Nibbio, 3. Menaghino. Una testa, otto lungh. Tot.: L. 26,50, 8,50, 15, 13.

Le comunicazioni per radio

Norme e modifiche pubblicate con un nuovo decreto

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 13 agosto, concernente le modificazioni e le aggiunte al regolamento sulle comunicazioni senza fili, approvato con decreto 10 luglio 1924. Viene stabilito che la concessione delle stazioni radiotelegrafiche adibite alla trasmissione o alla ricezione di notizie di interesse generale di carattere commerciale destinate al pubblico o a speciali abbonati (servizio di radiotelegrafia circolare) come per la concessione di stazioni trasmittenti radiotelefonia, destinate al servizio di radio-audizione circolare, contemplate dall'art. 1 del decreto-legge 23 ottobre 1925, valgono le norme stabilite dall'art. 3 e dall'art. 6 del Regolamento. I servizi di radio-audizione circolare possono essere regionali e nazionali; il servizio regionale comprende più Provincie; quello nazionale è esteso a tutto il territorio del Regno ed alle Colonie che l'Italia possiede nel bacino del Mediterraneo. Il numero delle stazioni trasmittenti e riceventi dovrà essere tale da assicurare la regolare ricezione nelle varie regioni italiane e nelle Colonie italiane del Mediterraneo.

La concessione dei servizi di radio-audizione circolare, sia nazionali che regionali, è accordata dal Ministero delle Comunicazioni alle Ditte che accettino le condizioni che saranno stabilite nel bando di concorso e che offrono le maggiori garanzie di capacità tecnica e finanziaria. Le notizie di carattere circolare predisposte dal concessionario per la diramazione ne dovranno ottenere il visto preventivo dell'autorità politica locale. A tale uopo, esclusivamente a spese del concessionario, il funzionario competente sarà distaccato presso la stazione trasmittente. Non occorre il visto preventivo dell'autorità politica per la trasmissione delle notizie, quando queste siano fornite dall'Agenzia che sarà all'uopo designata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il concessionario ha l'obbligo di tenere un registro sul quale dovrà essere presa nota di tutte le trasmissioni effettuate giornalmente.

La relazione sul fallimento della Banca dell'Italia Centrale

Firenze, 16, sera.

Stamane nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale ha avuto luogo la prima riunione dei creditori della Banca dell'Italia Centrale. Erano presenti circa 200 creditori venuti in gran parte dalla provincia.

Il curatore avv. Morelli ha fatto la sua relazione, esaminando minutamente le operazioni dolose e fraudolente commesse a danno dei clienti della banca: i finanziamenti imprudenti di alcune industrie e le convenzioni che ebbero carattere disastroso, stipulate con diversi istituti di credito allo scopo di salvare la banca. Il relatore, dopo avere rifatta la storia della fondazione della banca, dalla sua costituzione al suo fallimento, ha infine rilevato come dalle indagini compiute le passività generali della banca ammontano a circa 12.500.000 con un attivo costituito forse da 1.300.000 a 1.500.000 circa.

Libri ricevuti

EDWIN CERIO. « Aria di Capri ». Casella Editore, Napoli. L. 10.

MAURIZIO DEKOBRA. « Il mio cuore a basso regime ». Romanzo. (Trad. di Aldo Parini). Libr. Ed. Cosmopolita, Torino. L. 10.

RANIERI ALLULLI. « Giulio Cesare ». Ed. Paravia, Torino. L. 12.

PIERO REBORA. « Francesco Serponi ». Ed. Paravia, Torino. L. [illegible].

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO. — 16 Settembre 1926.

Alla riunione di ieri che lasciava speranza di un miglior andamento del mercato, seguì oggi una borsa nuovamente incerta e debole su pressochè tutta la quota. Specialmente pesanti i Bancari. I cambi migliori.

Rendita 3,50 % (cont. 67): 67,10-67, 67,05 — Consolidato 5 % (cont. 88,50 n.): 88,50-88,60, 88,775 — Banca d'Italia 2450-2360, 2377 — Banca Commerc. 1320-1314, 1314 n. — Credito Ital. 780 — Banco Roma 108 — Meridionali [illegible] — Rubattino 571-565, 566,50 — Cosulich 228 — Ital. Gaz. 284-278, 278 — Snia 246 — Elettricità A. I. 286,25-281, 280,25 — Sip 109-104, 108,50 — Terni 430, 423 n. — Nebiolo 475 n. — Fiat 451-434, 434; nuove 331 n. — Monte Amiata 356-360, 360 — Schiapparelli 90,50-89, 89,75 n. — Montecatini 222, 214,50, 214,50 — Bonifiche 480-478, 475 n. — Florio 161 — Viscosa 234-231, 232; nuove 185 — Chatillon 147-144,75, 144,75 — Pittaluga 120 — Aosta 11,35, 11,45.

Cambi: Parigi 79-78,75, 78,75 — Svizzera 530 n. — Londra 132,95-133,05 n. — New York 27,45 n.

BORSA DI MILANO, 16 settembre.

Rendita 3,50 % f.m. 66,90 — Consolidato 5 % f.m. 88,75 — Banca d'Italia 2350 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 111 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 358 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 560 — Libera Triestina 490 — Cosulich 230 — Snia 224 — Terni 427 — Meccaniche Miani e Silvestri 121 — Breda 211 — Montecatini 214 — Società Metallurgica Italiana 128 — Reggiane 56 — Fiat 433 — Isotta 170 — Ilva 210 — Elba 56 — Linificio Canapificio Nazionale 214 — Lanificio Rossi 2000 — Id. Targetti 322 — Cotonificio Cantoni 4000 — Id. Veneziano [illegible] — Id. Meridionale 60 — Id. Turati 330 — Tessuti Stampati De Angeli 1040 — La Sete de Chatillon 145 — Rossari Varzi 1250 — Tosi 308 — Bernasconi 142 — Pirelli 880 — Industrie Zuccheri 540 — Raffineria Ligure-Lombarda 560 — Distillerie Italiane 115 — Riseria Italiana 141 — Eridania 615 — Gulinelli 144 — Edison 567 — Società Adriatica di Elettricità 192,50 — Società Elettrica Bresciana 978 — Marconi 90 — Vizzola 980 — Conti 300 — Negri 650 — Ligure-Toscana di Elettricità 170 — Esercizi Elettrici 101 — Costruzioni Vannia 160 — Beni Stabili Roma 630 — Grandi Alberghi 162 — Fondi Rustici 743 — Cementi Spalato 355 — Cascami di Seta 900 — Banca Nazionale di Credito 630 — Consorzio Mobiliare Finanziario 302.

Cambi. — Francia 78,17,5 — Svizzera 529,50 — Londra 132,50 — New York 27,25 — Berlino 6,51,5 — Vienna 3,87 ¼ — Bucarest 13,25 — Belgio 75,70 — Spagna 4,18 — Praga 80,80 — Budapest 0,03,85.

BORSA DI GENOVA, 16 settembre 1926. — Mercato debolissimo. Specialmente offerte le Banca d'Italia. Rendite stazionarie; cambi più deboli. Dopo listino si registrano ulteriori falcidie.

Rendita 3,50 % f.m. 67,10 — Consolidato 5 % f.m. 88,87 — Id. id. cont. 88,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,40 — Banca d'Italia 2360 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 500 — Beni Stabili 636 — Aosta 11,60 — Ferrovie Meridionali 660 — Ferrovie Mediterranee 354 — Rubattino 560 — Libera Triestina 485 — Cosulich 228 — Lloyd Sabaudo 770 — Alta Italia 213 — Eridania 615 — Raffineria Ligure-Lombarda 559 — Industrie Zuccheri 553 — Gulinelli 136 — Distillerie Italiane 117,50 — Ansaldo 130 — Ilva 211 — Elba 56,50 — Ferriere Voltri 310 — Metalli 130 — Miani 121 — Dalmine 134 — Montecatini 215 — Monte Amiata 365 — Molini Alta Italia 791 — Semoleria 965 — Silos 125 — Fiat 431 — Italo 330 — Spa 10,15 — Terni 429 — Negri 650 — Sett 980 — Sip 103 — Esercizi Elettrici 101 — Snia 220 — Cotoniero Meridionale 61 — Cementi Spalato 375 — Banca Nazionale di Credito 631 — Consorzio Mobiliare Finanziario 300.

Cambi. — Francia 78,75 — Londra 132,75 — Svizzera 531,00 — New York 27,30 — Spagna 415.

BORSA DI ROMA, 16 settembre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,40 — Rendita Italiana 3,50 % f.m. 66,70 — Consolidato 5 % cont. 88,40 — Consolidato 5 % f.m. 88,65 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,40 — Banca d'Italia 2410 — Credito Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 112 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 680 — Rubattino 567 — Cosulich 227 — Libera Triestina 480 — Tram 213 — Cotoniere Meridionali 63 — Snia 241 — Chatillon 139 — Terni 430 — Elba 54 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 212 — Ansaldo 128 — Fiat 437 — Azoto 935 — Montecatini 216 — Monte Amiata 360 — Antimonio 130 — Elettrochimica 114 — Gas 736 — Romana Zuccheri 190 — Eridania 587 — Pantanella 825 — Prima Filatura Riso 380 — Bonifiche Ferraresi 474 — Fondi Rustici 747 — Immobiliare 735 — Beni Stabili 677 — Imprese Fondiarie 100,50 — Risanamento Napoli 925 — Acqua Marcia 1440 — Condotte Acqua 430 — Acquedotto Serino 411 — Marconi 102 — Cementi Spalato 350 — Isonzo 141 — Fondiaria Vita 1920 — Acquedotto Palermo 415 — Banca Nazionale di Credito 631 — Consorzio Mobiliare Finanziario 300.

Cambi. — Francia 78 — Londra 131,75 — New York 27,17,5.

BORSA DI TRIESTE, 16 settembre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % 67,20 — Consolidato 5 % 88 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25 — Banca d'Italia 2410 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 615 — Ferrovie Meridionali 670 — Adria 707 — Cosulich 226 — Libera Triestina 485 — Lloyd 901 — Premuda 677 — Cosulich vecchie 330 — Martinolich 185 — Tripcovich 394 — Anonima Infortuni Milano 2420 — Assicurazioni Generali 4470 — Riunione Adriatica prima serie 2100 — [illegible] Adriatica seconda serie [illegible] — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1105 — Forze Idrauliche 900 — Cantiere Navale Triestino 131 — Cementi Spalato 360 — Prima Filatura Isonzo 475 — Cementi Isonzo 145 — Stabilimento Tecnico Triestino 400 — Banca Nazionale di Credito 535 — Sigoria 379.

Cambi. — Francia 78 — Londra 132,85 — New York 27,30 — Svizzera 530 — Spagna 418 — Amsterdam 10,90 — Berlino 6,35 — Bucarest 13 — Praga 81 — Vienna 3,85 — Zagabria 48,80 — Belgio 75 — Budapest 0,03,75 — Norvegia 6,75 — Albania 5,20.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16 — Francia 78,17 — Svizzera 530,05 — Londra 132,67,2 — Olanda 11 — Spagna [illegible] — Belgio 75,70 — Berlino 6,51 — Vienna 3,87 — Praga 80,80 — Romania 12,25 — Argentina [illegible] — [illegible] — New York 27,35,5 — Canada 27,32 — Belgrado 48,55 — Norvegia 6,08 — Russia 140,04 — Oro 527,84.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16 — Consolidati 3,50 % netto (1906) 67 — 3,50 % netto (1902) 61 — 3 % lordo 40,32 1/2 — 5 % netto 88,72,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,12,5.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Id. id. 3 % amm. [illegible] — Id. id. 3,50 % 83,75 — Id. id. 5 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917 [illegible] — Id. id. 4 % 1918 lib. 44,75 — Id. id. 1920 lib. [illegible] — Id. id. 1923 lib. [illegible] — Tunisine 1902 [illegible] — Rendita Argentina 1900 [illegible] — Id. id. 1900 [illegible] — Id. Brasiliana 4 % 1889 [illegible] — Obblig. Bulgare [illegible] — Rendita Egiziana 6 % unificata [illegible] — Id. Spagnuola esterna 4 % [illegible] — Id. Italiana 3,50 % [illegible] — Id. Portoghese [illegible] — Id. Russa 3 % [illegible] — Id. id. 5 % [illegible] — Id. id. 4 % 1889 [illegible] — Id. Turca unificata [illegible] — Banca di Francia 14.500 — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Foncier [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana 1430 — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni Danubio Sava [illegible] — Nord Espagne [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 % 1903 [illegible] — Brasile riscission [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira [illegible] — Geduld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Parigi, 16. — Cambi: Italia 128,50 — Londra [illegible] — New York 35,14 — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Svizzera 678,50 — Olanda 14,00 — Svezia 9,15 — Romania 18,10.

Londra, 16. — Cambi: Italia 132,55 — New York 4,85,13 — Montreal 4,84,75 — Amsterdam 12,10,93 — Francia 171,15 — Belgio 172,87 — Germania 20,39 — Svizzera 25,11 ¼ — Spagna 31,70 ¼ — Portogallo 293 — Copenaghen 18,27 ¾ — Stoccolma 18,14 ¾ — Oslo 22,14 — Helsingfors 192,51 — Praga 163,87 — Budapest 37,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 900 — Atene 429,50 — Costantinopoli 8,7 — Austria 34,41 — Varsavia 41,50 — Buenos Aires 45,50 — Rio Janeiro [illegible] — Alessandria 97,52 — Hong Kong 36,50 — Shanghai 33,10 — Jokohama [illegible] — Messico 54,35 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,50.

—**Buenos Aires**, 16. — Cambio su Londra 45,50.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 16,97 ¼ — Francia 14,74 ¾ — Inghilterra 25,11 7/8 — New York 5,17 1/8 — Belgio 14,50 — Spagna 79,10 — Olanda 207,45 — Germania 123,02,5 — Austria 72,90 — Svezia 138,35 — Norvegia 113,40 — Danimarca 137,45 — Bulgaria 3,75 — Ceco Slovacchia 15,33 ¼ — Ungheria 72,44 — Serbia 9,12 ¼.

New York, 16. — Apertura: Roma 3,66 — Londra 4,85 7/16 — Parigi 2,84 ¼ — Bruxelles 2,76 — Madrid 15,27 ¼ — Berna 19,29 — Amsterdam 40,00 — Stoccolma 26,71 — Oslo 21,95 ¼ — Copenaghen 26,56 ¼ — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,81 ¼ — Vienna 0,00,14 ¼ — Budapest 0,00,14 ¼ — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,50 ¼.

MERCATI

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO

Mercato di Giovedì 16 settembre 1926 — Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi, pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nazionale Piemonte nuovo da L. 200 a 205 — Altre provenienze fini da 208 a 210 — Estero di forza manitoba n. 2 da 244 a 246 — Comune da 214 a 217.

Granoni. — Nostrale comune da L. 118 a 122 — Altre provenienze da 116 a 125 — Estero giallo da 110 a 116.

Segale. — Nazionali da L. 145 a 150.

Farine, Semole e Cascami. — Tipo unico L. [illegible] — Semola SST al 60 % da 305 a 310 — Semola SS al 40 % da 295 a 300 — Crusca da 110 a 112 — Cruschello da 120 a 125 — Semolata di granone da 140 a 150 — Farina granone abburattata da L. 130 a 150.

Carrube. — Nazionali da L. [illegible] a 105 — Estere da 100 a 110.

Avena. — Nazionali nere da L. 145 a 155 — Estere da 136 a 145.

Fave. — Nazionali comuni Puglia da L. 165 a 140 — Sardegna da 160 a 167.

Risi. — Maratelli nuovo da L. 290 a 300 — Camolino originario vecchio da 240 a 245 — Mezza grana da 180 a 190.

Fagiuoli. — Saluggia da L. 170 a 180.

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano nostrano al tenimento, per Q.le da L. 194 a 198; su vagone L. 200 — Fagiuoli secchi al tenimento da 100 a 160 — Fave da 120 a 125 — Riso da 200 a 205.

Novara, 16. — Mercato calmo. Riso originario al Q.le da L. 230 a 250 — Risone maratelli nuovo da 155 a 160 — Risone originario nelle diverse specie da 140 a 150 — Mezza grana da 110 a 120 — Frumento da 190 a 194 — Crusca da 113 a 115 — Avena da 120 a 130 — Segale da 140 a 145 — Meliga da 145 a 150.

FORAGGIO

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70 a 75; id. prato asciutto da 54 a 60 — Agostano da 60 a 65; id. prato asciutto da 60 a 56 — Paglia di grano da 20 a 22.

Voghera, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 70 — Fieno agostano L. 75 — Paglia nuova al tenimento L. 21,50.

Novara, 16. — Fieno maggengo al cascinale, al Q.le da L. 80 a 85 — Fieno agostano da 65 a 70 — Fieno terzuolo da 55 a 60 — Paglia di frumento e segala pressata da 25 a 26 — Paglia sciolta da 18 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 16 settembre 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati Colli N. 1, Kg. 101,81; Greggia stag. Colli N. 4, Kg. 434,80, Lana stag. Colli N. 8, Kg. 1477,07. Totale Colli N. 13, Kg. 2013,17.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: Sete Colli N. 133, Kg. 12075,41; Id. Lana e varie Colli N. 151, Kg. 9658,54; Id. Sete Artific. Colli N. 1, Kg. 4,36; Pesati Sete, Lane e varie Colli N. 30, Kg. 3430,37; Pesati Bozzoli Colli N. 46, Kg. 1030,80.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggia N. 19; Lavorate N. 10. Nel mese: Greggie N. 179; Lavorate N. 121. [illegible]

Operazioni di purga. Nella giornata: Sete N. 3; Lana N. 31; Nel mese: Sete N. 11; Lana N. 35. Prove bozzoli. Nel mese: N. 9.

SAN FRANCESCO

La prima Vita e l'ultimo biografo

Perchè associare insieme opere divise da tanta distanza di tempo e nello spirito che le informa tanto diverse? Trema ancora nella *Vita* di fra Tommaso la commozione delle cose che egli vide o udì dal Santo stesso: « quae ex ipsius ore audivi ». La celebrazione del Santo fatta dal Pontefice circondato da una folla di cardinali e di popolo plaudente in quella luminosa giornata del 16 Luglio 1228 esalta l'uomo nel momento che scrive come nell'ora che vi partecipò. E' il papa stesso che gli ordinò di scrivere: « iubente domino et glorioso papa Gregorio ». Intorno a lui sono i fratelli, « testimoni fedeli ed approvati », che gli hanno raccontato ciò che egli, entrato più tardi nell'Ordine e mandato poi lontano, in Germania, non potè vedere; alto, solenne, dominatore fra tutti, frate Elia. Il Santo « se l'era scelto come madre, e degli altri fratelli lo aveva fatto padre »; frate Elia dunque doveva essere, insieme con il pontefice, messo in prima linea. La meta verso la quale Pontefice e Vicario vogliono condurre il nuovo ordine, sorto da così umili principi, avvince lo scrittore. Egli non intende rinnegare quei principi, anzi li esalta con parola magnificatrice; ma anche i nuovi destini sono grande cosa. In quella celebrazione e in quell'avviamento gli pare anzi che la figura del Santo riceva, per così dire, la consacrazione della storia. La commozione che lo scrittore tenta di far vibrare nella parola non è dunque finzione rettorica. Rettorico è solo il modo onde cerca di esprimerla. Lo scrittore sente la propria inferiorità di fronte al soggetto che deve rappresentare, e sa che il Santo non amò lo sfarfallio delle frasi: « verborum phaleras »; ma egli è un retore, e non ha altra speranza di avvicinarsi a quella grandezza che con il lustro della forma. Che sono del resto le sue frasi in confronto a quella grandezza? « Verba imperita », cioè parole, per la pochezza loro, impotenti. Ma l'uomo ha un grande rispetto per la storia, e nei panneggiamenti della frase non tradisce mai la verità. A che falsare il vero, quando il vero è così grande che la parola non riesce ad adeguarlo? Ma se epiche sono le cose, anche il tono deve essere epico. Soltanto che per riuscir tale è necessario lo scrittore sia veramente poeta, come era, ad esempio, l'autore del *Commercium*. Se egli è retore, come il Celano, il tono può appena atteggiare l'epopea. Sotto alla nudità espressiva dell'uno e ai panneggiamenti stilistici dell'altro, sta però un'eguale coscienza: la coscienza della trasformazione che per opera dell'uomo da essi celebrato si è venuta e si viene operando nel mondo. E con questa coscienza e questa speranza il Celano conchiude la sua Vita: « Verbo et exemplo, vita et doctrina mundum omnem gloriosissime innovavit ».

***

Fu una realtà storica o una illusione? Fu l'una cosa e l'altra. Fu un momento travolgente che passò e segnò una delle più grandi ere nella vita spirituale dell'umanità; e lasciò dietro a sè un grande movimento, un rimpianto di esso e uno sforzo eterno verso di esso. Dopo sette secoli, con la esperienza della storia attuata, Luigi Salvatorelli conchiude con accorata malinconia: « Il popolo italiano, abbandonato a sè stesso, non poteva, col semplice ricordo degli atti e dei detti del suo Santo, tradurre in vita concreta e piena l'ideale balenato in quelli; nè l'ordine dei Minori poteva compiere esso, per il popolo, quest'opera. La società nuova, incarnante i nuovi sentimenti e i nuovi bisogni in una completa e vigorosa unità di coscienza, mancava ». Tutto dunque inutile tanto sforzo di carità e di opere, tanta sublimazione di spirito? No. Nulla del bene che si compie va perduto nel mondo, perchè ogni seme si rinnova nello spirito di chi ha virtù di raccoglierlo. Onde anche lo storico moderno integra il suo doloroso accertamento con una verità consolatrice: « Pure, lo spirito di Francesco avrebbe lasciato dietro sè un ricordo così intenso da rimanere attraverso i secoli un lievito perenne di religiosità schietta, di gioia dell'anima e di semplice vita morale ».

Il problema dell'ora presente è di accendere in noi il desiderio di quella vita. E ad accenderlo nessun modo pare più efficace che studiarla nella rappresentazione di coloro che hanno tentato di più fedelmente riprodurla o per averla vissuta quasi al fianco del Santo o per averla più a fondo indagata, come alcuni tra i biografi moderni. Ed ecco perchè al nome del Celano ho associato quello di Luigi Salvatorelli. Non è mera coincidenza bibliografica; è dignità spirituale che rende il più recente biografo meritevole di essere letto insieme con il primo e più autorevole di tutti.

La *Vita* del Celano conviene cercarla nell'edizione che ne hanno allestito ora i Padri di Quaracchi. E' il primo fascicolo del grande *Corpus* francescano ch'essi hanno promesso per l'occasione del centenario. Ed è pubblicazione — venendo da Quaracchi sarebbe quasi inutile avvertirlo — degna veramente del luogo onde esce. Il testo criticamente fermato sulla lettura diretta dei manoscritti, le varianti di questi segnate in calce, le fonti del pensiero e dell'arte dello scrittore — dalla Bibbia a Seneca e alle vite più celebri dei Santi del medioevo — con sapienti note illustrative messe in rilievo e discusse. Per merito di padre Michele Bihl e de' suoi confratelli in scienza e pietà il valore storico ed artistico del Celano può essere oggi veramente misurato da qualunque studioso nell'effettiva sua realtà.

Vero è che la ricerca erudita era venuta in questi ultimi anni aumentando l'autorità di lui. Anche di recente — e lo avvertii già in altro mio scritto — uno storico del Santo aveva creduto di poter ricostruire quasi sul Celano solo il proprio racconto. Più avveduto e con più fine senso della storia francescana Luigi Salvatorelli non cade in codeste esagerazioni. Già l'esagerazione — e lo si avverte, sostanza e forma, da tutto il libro — è la forma antitetica al suo spirito, come l'equilibrio ne è la nota caratteristica. Egli non indica, e tanto meno si indugia a discutere le fonti dell'opera sua. Ma chi ha pratica di tali ricerche avverte facilmente come egli segua un prudente eclettismo. Fra Tommaso ci, quale fonte prima, ma insieme con esso e integrarlo e ad illuminarlo anche le fonti spirituali, conservatrici sincere in complesso — in complesso, si badi — della grande vita francescana, ma che ogni volta si stacchino da Tommaso hanno ad essere con ogni diligenza indagate. E' la tesi che da lunghi anni, allontanandomi dal Sabatier, sono venuto sostenendo, e mi fa piacere di vederla con tanta utilità attuata da un uomo come il Salvatorelli.

Il Salvatorelli ha preoccupazioni di storico, non di erudito. Egli non vuole fare sfoggio di preparazione scientifica; vuole far intendere. Far intendere anche ad uomo semplicemente colto come è potuto sorgere il fenomeno del francescanesimo, come si è formata la persona del Santo e l'opera sua. Se l'idealismo assoluto non avesse, insieme con tante altre perversioni che ha determinato nei valori dello spirito, stravolto anche il significato dei vocaboli, direi del Salvatorelli — e mi parrebbe di fargli la lode maggiore ch'io sappia — ch'egli è uno storico positivo. Tale cioè che non nega « a priori » alcun fatto, ma che vuole spiegare alla propria ragione e dare ad altrui ragione di tutti. L'esperienza politica stessa — come avviene sempre negli studiosi veramente d'ingegno — ha servito ad acuirgli il senso della storia; come la forma dei primi suoi studi nel campo generale della religiosità lo ha addestrato a mettere nella sua luce il soggetto particolare dell'odierna ricerca. Volete intendere — egli dice — la persona di Francesco? Bisogna calarla nel suo ambiente. E prima nell'ambiente fisico. Solo l'Umbria poteva generare Francesco. Ed ecco che il libro si apre con un capitolo di descrizione del paesaggio umbro. Perchè il paesaggio umbro è essenzialmente « paesaggio religioso », anzi « di tutte le parti d'Italia l'Umbria è la più vicina a Dio ». Ed Assisi, in qualche « sereno pomeriggio autunnale » quando voi state estatici a contemplare, e di lontano vi giungono i rintocchi della campana di San Francesco, e « suono e visione rapiscono l'uno nell'altra; non si guarda più e non si ascolta; il tempo si annulla, e un attimo vale un secondo », « per quell'attimo, Assisi è il vestibolo dell'eternità ». Ma il Salvatorelli sa troppo bene come egli finora non ha dato che un elemento generale per la sua spiegazione. E serra subito il suo ambito passando dall'Umbria fisica alla storica. Non l'Umbria in genere è la matrice del francescanesimo, ma quella del dugento, in quel particolar clima storico dell'Italia comunale, con le sue lotte e la coltura e l'arte sua, in quelle speciali condizioni della Chiesa e della religiosità cattolica e cristiana sulla fine del duodecimo e il principio del decimoterzo secolo. Ora finalmente avete il terreno — quasi vorrei dire « humus » — dal quale spunta e nel quale si svolge il fenomeno francescano. Ed è qui la parte più caratteristica dell'ingegno del Salvatorelli. Forza energica d'inquadramento del fenomeno, virtù di limitazione che viene da nettezza di visione. Il lettore anche meno adusato a darsi ragione del fatto storico è portato quasi naturalmente a comprenderlo, perchè vede il fatto posto nel suo ambiente e definito nei suoi limiti.

Ma non è ancora tutto il Salvatorelli. Sono alcuni processi dell'arte sua inquisitiva, e il lettore li vede adoperati con perspicace finezza attraverso tutto il libro. Ma se lo storico qui si arrestasse, avremmo l'indagatore d'un fenomeno, non d'una personalità. Ed ecco che attraverso questi processi lo scrittore si accosta alla persona che s'è proposto di studiare, la fruga perchè gli sveli il suo segreto. Poi quando gli pare di averne rimosso tutte le pieghe, si sforza di limitarla. Dove non c'è limiti non c'è misura, e lo spirito critico del Salvatorelli tende naturalmente alla limitazione. Ne perde, forse, la sua arte, che non si sfuma e non si drammatizza; ma lo storico non si rivolge al sentimento, perchè il sentimento non è conoscenza. Così, per il concetto stesso che lo scrittore ha dell'ufizio che si è assunto, egli rifugge dalla ricerca degli effetti ottenuti con il rilievo plastico. Ma chi voglia a sua volta misurare la capacità di lui nell'adempiere il proprio ufizio, deve leggere i capitoli ov'egli studia i processi attraverso i quali Francesco — in mezzo agli echi che gli giungono da ogni parte di ritorno al Vangelo, alla povertà, al lavoro, alla predicazione apostolica come un bisogno assoluto per il rinnovamento della coscienza cristiana — studia, dico, i processi per i quali Francesco trova finalmente la propria via, e di « princeps iuventutis » si fa eremita, e di eremita apostolo. La gioia di un processo spirituale potuto nettamente spiegare dà al Salvatorelli una vibrazione più acuta e più alta, e l'eroe della sua storia, che forse si attenua nella seconda parte, appare qui in tutta la sua grandezza e bellezza. I momenti decisivi di questo processo sono la rinunzia, davanti al vescovo, che il figlio fa al padre di ogni suo avere e perfino della veste che indossa, e la illuminazione dell'Evangelo ch'egli ha alla Porziuncola. Quando il vescovo, commosso di tanta rinunzia, si alza dal seggio e corre a coprire il denudato del suo manto, scrive il Salvatorelli:

« Così Francesco scioglieva la controversia sollevata dal padre, sollevandosi con un colpo d'ala nelle sfere più alte dell'idealismo religioso, ove le parole « mio » e « tuo » non hanno senso. A chi si presentava innanzi a lui parlando secondo le norme giuridiche tutelanti la proprietà, egli rispondeva ignorando ogni diritto, così il proprio come quello del padre, e affermando la rinunzia a ogni possesso, non come sacrificio obbligato, ma come impeto gioioso di liberazione e di unione con Dio. Scavalcati di un colpo dodici secoli, l'ignorante mercantuccio umbro ritrovava e adempiva, per creazione di genio religioso, il detto di Gesù: « A chi vi chiede il mantello, date anche la tunica »; sostenuto dalla fede di Gesù nel Padre, che dà ai gigli dei campi la veste e agli uccelli del cielo il nutrimento ».

Nè le pagine per l'illuminazione evangelica del penitente sono d'intonazione minore. Al penitente la vita oramai da un pezzo praticata nel lavoro, nella libertà, nell'assoluta povertà, appare d'un tratto, per quella rivelazione, santificata e divina, onde egli vede netta l'impresa a cui Dio lo destina.

« Per tanti — scrive Luigi Salvatorelli — che l'avevano letto e ascoltato fino allora, il Vangelo di San Mattia era rimasto un brano liturgico, da recitare nella Messa in un dato giorno dell'anno. La missione di Cristo e degli Apostoli, per essi, apparteneva alla storia: era un fatto avvenuto tanti secoli indietro, in un paese lontano. Fatto provvidenziale e divino; ma ciò non ostante, o appunto per questo, compiuto, passato, senza rapporto colla vita presente e ordinaria. Ed ecco quel brano liturgico ritornare parola viva nella coscienza dell'ex-mercante umbro; quel passato era per lui realtà presente e azione futura. Le parole di Cristo non erano state dette una volta tanto, ai dodici pescatori di Galilea; esse valevano anche per gli uomini di oggi, per chi, tra gli uomini di oggi, si sentisse di seguirle. Il Vangelo non era stato predicato una volta per sempre: occorreva tornarlo a predicare anche oggi, ogni giorno, perchè anche oggi gli uomini ne avevano bisogno, e oggi più che mai. Quello degli Apostoli non era un ufficio abolito; anche ora c'era posto per loro, e necessità di loro. E per la predicazione apostolica occorreva sempre la condizione indicata da Gesù: povertà assoluta, rinunzia, cioè, ad ogni acquisto e accumulo di danaro, perchè « non si può servire a due padroni ». Rinunzia che significava liberazione da ogni impaccio morale e materiale, libertà piena per l'attività apostolica, letizia tranquilla e sicura per ascoltare la voce divina e ripeterla ».

Sono pagine che ogni miglior scrittore di cose francescane e religiose vorrebbe avere scritto, e che non possono non acuire in chiunque abbia senso di vita spirituale il desiderio di conoscere intero il libro, dove con tanta serietà e così fine penetrazione è studiato e fatto intendere uno dei momenti più eroici e una delle figure più sublimi della storia umana. Ogni libro di storia non è che un'approssimazione alla realtà; ma da libri come questo del Salvatorelli il lettore può sollevare gli occhi con la certezza ch'esso gli ha fatto intendere della realtà molto più che prima non sapesse e non intendesse.

U. COSMO.

Fr. THOMAS DE CELANO, « Vita prima S. Francisci ». Ad Claras Aquas (Quaracchi). Collegio di S. Bonaventura, 1926. Due edizioni: la maggiore con le varianti e ampie note in quarto grande; la minore senza varianti, più brevi note e formato piccolo.

L. SALVATORELLI, « Vita di S. Francesco d'Assisi ». Bari, Laterza, p. 300.

Il cardinale Gasparri non lascia la Segreteria di Stato

Roma, 16, notte.

(G. C.) La notizia diffusa nei giorni scorsi, secondo la quale il cardinale Gasparri avrebbe chiesto al Pontefice e avrebbe da lui ottenuto di essere esonerato di una parte del gravoso lavoro della segreteria di Stato, lavoro che sarebbe stato assunto dal sostituto mons. Pizzardo, è assolutamente fantastica. Il cardinale segretario di Stato continua ad avere la direzione di tutta la segreteria di Stato ed i suoi collaboratori diretti, monsignor Borgongini, Duca e Pizzardo che lo coadiuvano con molta attività, non compiono atti importanti o che eccedano l'ordinaria amministrazione se non in seguito alle direttive che il cardinale loro impartisce. D'altra parte non è neppure possibile pensare che in un regime qual'è quello che vige nella segreteria di Stato, sia tollerata una minore influenza del segretario di Stato sugli uffici da lui dipendenti. L'origine della voce corsa sta nella decisione presa dal cardinale di prorogare le sue ferie estive per qualche giorno ancora ed è ovvio che durante l'assenza del cardinale i due sostituti abbiano svolto una maggiore attività; ma non bisogna dimenticare che mentre le questioni più importanti e non urgentissime sono state sospese, saranno riprese solo al ritorno del segretario di Stato. I due monsignori che lo sostituiscono si mantengono in contatto col cardinale stesso. Infine negli ambienti vaticani si insiste nell'affermare che, dato e non concesso che si rendesse possibile una minore attività del cardinale Gasparri nella segreteria di Stato, ciò non avrebbe di conseguenza il cambiamento di indirizzo nella politica vaticana, perchè il segretario di Stato agisce secondo le norme impartite personalmente dal Pontefice, il quale è uomo da far valere la sua volontà anche se, per una ipotesi assurda, essa dovesse trovarsi in contrasto con quella di altri.

Amenità provinciali

«La compagnia della leggera»

I giornali hanno pubblicato la singolare beffa giuocata a un barbiere di una certa città di provincia. Costui si dimostrava attaccatissimo al suo negozio, ma una mattina, andando per riaprirlo, non lo trovò più. Nella notte alcuni clienti avevano tolto le insegne del negozio, murata la porta e pitturato convenientemente il muro, sicchè sembrò che il caseggiato non avesse mai avuto alcuna bottega. Il malcapitato Figaro nel non ritrovare più il suo negozio credette d'essere impazzito.

Trovate elettorali

La piccola e tranquilla città di provincia dove fu preparata questa burla ha un curioso passato di amenità del genere. Posta a cavallo dell'Emilia e della Romagna, ha il temperamento ilare e burlone di entrambe queste regioni sommati insieme. Venticinque anni fa, quando erano rari i divertimenti e i cinematografi, e la radio non avevano ancora invaso quella « città del silenzio », si faceva molta vita di caffè, e tra un giro e l'altro del classico scopone da quei cervelli uscivano le idee più strampalate. E in quel tempo che fiorì la « Compagnia della leggera » chiamata perchè i suoi componenti prendevano la vita alla leggera. Ma era la loro età!

Udite. Ferveva una lotta elettorale amministrativa assai aspra. Allora intervenne a moderare la lotta e a ricordare che la vita è breve e bisogna viverla meglio, la Compagnia della leggera, con una trovata. Nel pieno della lotta elettorale lanciò la candidatura di un certo Motta, conclamato come « il vero conoscitore dei bisogni dei cittadini ». Questo Motta era notissimo, ma esercitava modestamente uno stabilimento... di cessi pubblici. La sua candidatura, caldeggiata per tutta la città con grandi manifesti e con migliaia di circolari, travolse l'accanita battaglia dei partiti in un'ondata di ilarità, che fu veramente il degno castigo delle due fazioni in lotta. Quell'uomo umile, ma conoscitore dei bisogni dei cittadini e che a questi bisogni realmente provvedeva in silenzio, senza menarne vanto e senza chiedere gran che, per pochi voti non riuscì consigliere comunale. La cittadinanza, quasi per colpire certi metodi di lotta, aveva riversato i suoi voti sul povero Motta. In tempo d'elezioni politiche fu invece il turno d'un noto strozzino, trionfo e panciuto. Il solito comitato di buontemponi proclamò la sua candidatura e la caldeggiò a mezzo di enormi manifesti, in cui erano stampate poche, ma chiare parole. Il nuovo candidato veniva definito come l'uomo che aveva a cuore i più grandi interessi. E che costui prendesse effettivamente interessi favolosi lo sapevano i malcapitati figli di papà nei momenti di maggior necessità di danaro. Pare che questo strozzino dopo la sua candidatura al Parlamento diminuisse il tasso di sconto.

Il monumento a Garibaldi

Una Società democratica un giorno ebbe una bella idea: « Innalziamo — dissero quei bravi soci — un monumento a Giuseppe Garibaldi! ». L'idea non era veramente peregrina e quella cittadina ebbe anche lei il suo brutto monumento. Fu sinceramente brutto, di una bruttezza senza risparmio, tanto che il Municipio non aveva il coraggio di inaugurarlo. Il monumento era rappresentato da una colonnina, col nome e cognome dell'eroe dei due mondi e da un garibaldino sdraiato alla base. Ma il valoroso garibaldino appariva sconvolto dalle più misteriose sensazioni. A taluni sembrava in attitudine di riposo, ma per altri era come preso da acerbi dolori artritici alle gambe, una delle quali anzi era più corta dell'altra. Brutto male l'artrite. In realtà sembrava piuttosto il simbolo di uno — garibaldino o no — che fosse stufo di stare in quella posizione. I giornali tacevano per amor di patria, eppoi allora era vietato di dir male di Garibaldi, e l'Amministrazione comunale non aveva il coraggio civico di scoprire quell'aborto in bronzo e marmo. Lo steccato, che in un angolo solatio dei Giardini Pubblici nascondeva pudicamente e inesorabilmente l'omaggio all'eroe dei due mondi, era diventato leggendario, per citare un esempio, come lo steccato che a Torino, in piazza Solferino, racchiude... il buco per la Fontana Angelica.

La solita brigata raccolta al Caffè del Centro una sera fece questo ragionamento: Se per pudore non si vuole inaugurare il monumento di giorno, inauguriamolo di notte. Ma sia finita una buona volta! Il pudore, come si sa, è una questione di luce. E quei giovani si munirono di pali e di scuri e alle due della notte, in ben ordinato corteo preceduto da alcune torce a vento e da una bandiera, si recarono ai Giardini a inaugurare il monumento. Lo steccato fu abbattuto e non fu, purtroppo, fatica facile non perchè erano tutti giovani non usi a lavori manuali e vuoi perchè quello steccato provvisorio era stato piantato piuttosto con gravi propositi di stabilità. Accorse una pattuglia di guardie, le quali dovettero presenziare sull'attenti alla cerimonia nella quale, del resto, un brillante tenente dei carabinieri, morto qualche anno fa colonnello, rappresentava l'Esercito. Ci furono dei discorsi e la festa terminò al grido fatidico: « Viva Garibaldi e botta d'un sindich! ». Si, quella notte il povero sindaco non era nè presente, nè rappresentato, ma era ugualmente sulle labbra di tutti. Di ritorno al caffè, mentre albeggiava, ci fu un caffè-latte ufficiale e quindi fu proposto di inviare un telegramma allo scultore. Ma in merito alla compilazione del dispaccio, tanti furono i suggerimenti che non se ne fece niente. Il Municipio si acconciò al fatto compiuto.

Nella compagnia c'erano alcuni capiscarichi irrimediabilmente inguaribili. Avevano preso di mira particolarmente lo studio di un dentista la cui insegna di tanto in tanto subiva le più curiose metamorfosi. Ora la si trovava adorna di fiori, fronde e ortaglie, ora sostituita dalla tabella del salumaio di rimpetto. Viveva in quel tempo un rispettabile signore anziano che la notte, quatto quatto, si recava a dormire in una certa sua amorosa casetta. Si mormorava che quella casa sarebbe stata la sua tomba, ma come farglielo capire in modo lampante? Una mattina uscendo trovò la porta adorna di grandi panneggiamenti funerari e persino i lampioni della via erano stati coperti di crespo nero.

Il poeta che si mangiava le unghie

Ma un giorno quella spensierata brigata si macchiò d'un delitto. Una notte precipitò nella gran fossa del Castello Estense un uomo. Il corpo del disgraziato, civilmente vestito in nero, fu visto galleggiare in quelle torbide acque la mattina seguente da una folla di curiosi che andò sempre aumentando. Suicidio o delitto? Due imbarcazioni di guardie e di funzionari vennero calate in acqua. Ma i primi che afferrarono quel corpo inerte furono visti fare un gesto di disperazione. Quel cadavere era... un pupazzo e correva appunto in quel giorno il 1.o aprile.

Ho detto che c'era in quella compagnia molta scapigliatura. Ma c'era anche dell'ingegno. C'era un giovane, già allievo di G. Carducci e di S. Ferrari, compagno di Giulio De Frenzi (oggi Luigi Federzoni) che possedeva un estro poetico non comune. Sulle rime più strampalate improvvisava sonetti lodatissimi, pieni di arguzia. Era brutto, con una figura da fauno. In pieno inverno, gli fecero percorrere nudo in bicicletta il giro del Parco. E quelli che l'avevano spinto a questo record adamitico misero poi in giro la voce che il parco fosse frequentato da un satiro che assaliva le incaute pulzelle. Cosicchè d'allora il parco fu perlustrato da qualche rara pattuglia di guardie è vero, ma anche da ragazze e da signore più che non lo fosse in passato.

Possedeva un patrimonio di 700 mila lire, a quei tempi una bella cifra. Gli amici gli avevano profetizzato che come poeta avrebbe fatto una brillante carriera e si sarebbe mangiato le 700 mila lire in sette anni. Sbagliarono i conti perchè quell'uomo si mangiò il patrimonio in sei anni. A chi, trepidando, gli andava ricordando che quando non avesse avuto più le 100 mila lire annue da mangiarsi sarebbe morto di fame, rispondeva: « Mi metterò a lavorare ». Fu di parola. Aveva due lauree e si acconciò a fare il segretario comunale in un comunello lombardo. Salutò il suo patrimonio con rassegnazione. Una volta fu visto arrabbiarsi sul serio. Aveva un vizio: quello di rosicchiarsi le unghie e un giorno glielo rimproverarono. E allora scattò urlando con profondo sdegno: « Mi sono mangiato alcune tenute, un palazzo, una villa e non potrò mangiarmi le mie unghie?! ».

Aveva ragione. Le unghie soltanto non poté totalmente mangiarsele perchè tornavano a rispuntare.

Un giovane-Befana

C'è in quella città la vecchia usanza nella notte dell'Epifania di fare regali in famiglia. I bimbi e la loro mamma mettono la sera le loro scarpe sotto la cappa del camino. Durante la notte la Befana silenziosamente scende a riempirle di regali. La Befana è poi il capo di famiglia, il padre che naturalmente fa sempre le spese di tutte le feste. Ora per l'Epifania, durante una grande nevicata, uno della « leggera » salì coll'aiuto dei compagni sul tetto di un gran caseggiato e dalla conduttura d'ogni camino lasciò cadere due tegole. E' da supporre quel che successe nel silenzio della notte in quei domestici focolari. Alle grida d'allarme dei genitori svegliati di soprassalto facevano riscontro le grida festose dei bimbi: « Che bellezza, che gioia! La befana sta scendendo giù dal camino ».

Quel giovane-Befana un giorno lasciò improvvisamente gli studi. Pensò: « Se seguito a frequentare l'Università non mi arricchisco mai più! ». Gli diedero del matto. Lo incontrai quindici anni dopo a Torino su una magnifica automobile. Aveva mantenuto la parola e si era dato all'industria.

E' passata da quei giorni di balda giovinezza una fiumana di anni. La gaia brigata a poco a poco si divise, si disperse. Alcuni sono spariti per sempre nel silenzio della morte, altri pervennero ad alte cariche, a cospicui gradi. Altri ancora acciuffarono la ricchezza o la felicità senza la ricchezza. Ma non per tutti furono giocondi le ore che sopravvennero a quella ridente età. I gorghi della vita travolgono anche gli spiriti più vivi. Ricordo di quel tempo un giovine di ottima famiglia che a scuola ci additavano come un portento di disciplina, di volontà, d'ingegno. Noi lo invidiavamo. Un giorno gli morì il babbo. Ah, il babbo non doveva mai morire! E oggi, precocemente invecchiato, spento nell'intelligenza, inabile al lavoro, vende cerini e stringhe da scarpe sul portone del palazzo del Tribunale o agli angoli della vecchia Torino. Quando mi fermai da lui, il suo sguardo si rischiara per un attimo e il poveraccio mi mormora parole che non so ascoltare. Una grande tenerezza mi sorride allora nell'anima e tutta un'età mi rammenta quel povero naufrago che fu soltanto disgraziato. Non seppe nelle ore buie serrare il suo cuore in un pugno e ridursi in piccioletta barca al suo porto. Disgraziato soprattutto perchè la morte, molte volte invocata, non venne a lui come una liberazione.

[illegible].

Il piroscafo italiano «Ellenia» colato a picco nella Manica

Una giornata di agonia - L'equipaggio salvato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

La notte scorsa, presso l'imboccatura occidentale della Manica, piena di nebbia, avveniva una collisione tra il piroscafo italiano *Ellenia* ed il vapore zanzibarese *Induna*. Entrambi rimasero gravemente avariati. Parecchie lastre fiancali dell'*Ellenia* si infrangevano ed il piroscafo cominciava a fare acqua a tale punto da rendere consigliabile il trasbordo dell'equipaggio.

Non appena con la telegrafia senza fili si potè richiamare l'attenzione di qualche nave di passaggio, sopraggiungeva il transatlantico inglese *Olimpic*, proveniente da New York e diretto a Cherbourg ed a Southampton. Esso si arrestò immediatamente ed offerse all'*Ellenia* la sua assistenza. A tutta prima sembrava che il trasbordo della ciurma fosse inevitabile, ma il capitano dell'*Ellenia* dichiarò che non intendeva abbandonare il piroscafo fino a che la necessità non si facesse imprescindibile. L'*Olimpic* si trattenne per due ore presso l'*Ellenia* e non proseguì il suo viaggio se non quando arrivò sulla scena un altro piroscafo a cui venne affidata la salvezza dell'equipaggio italiano. Tanto l'*Ellenia*, che stazza circa 3000 tonnellate, quanto l'*Induna*, che ne stazza 5100, erano in rotta per l'Inghilterra dallo scalo americano di Hampton Roads, con carico di carbone.

All'ultima ora l'agenzia dei Lloyd dirama un radiotelegramma, proveniente dal transatlantico *Homeric* e trasmesso alle 18,45 di oggi. Esso dice che l'*Homeric*, sulla soglia occidentale della Manica, avvistava in quel momento un piroscafo, che sembrava abbandonato, e che, ad un tratto affondò. Il piroscafo che affondava si trovava solo a 5 miglia dal transatlantico, il quale andò sul posto, ma non vi trovò se non dei rottami galleggianti. Alcuni vaporini di pescatori si trovavano già in quelle acque e l'*Homeric* proseguì quindi la sua rotta, essendosi convinto che la nave vista colare a picco era l'*Ellenia*, il cui equipaggio era stato già salvato dal vapore che l'*Olimpic* aveva lasciato insieme col piroscafo italiano la notte scorsa. Mancano ulteriori ragguagli.

Un retroscena del processo Sacco e Vanzetti

Grave accusa dell'avvocato difensore

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 16 notte.

L'avvocato difensore di Sacco e Vanzetti, nel dibattimento per la revisione del loro processo, ha accusato esplicitamente certi agenti governativi di avere complottato insieme col pubblico ministero del processo originario, al fine di determinare, a tutti i costi, la condanna a morte dei due disgraziati, giacchè in tale condanna gli agenti governativi di cui sopra travedevano il mezzo migliore per liberarsi dei due sovversivi italiani, la cui deportazione era impraticabile.

« L'autorità giudiziaria — ha dichiarato l'avvocato difensore —, non riusciva a procurarsi le prove indispensabili per emettere una sentenza di deportazione, per cui gli agenti del Governo decisero di provvedere gli elementi capaci di contribuire a fare condannare Sacco e Vanzetti per omicidio e quindi mandarli alla sedia elettrica ».

L'avvocato ha soggiunto che alcuni dei funzionari la parola sono tuttora al servizio del Governo e che gli americani arrossiranno di vergogna in faccia al mondo allorchè apprenderanno che certi loro rappresentanti burocratici ebbero a trattare in modo così nefando alcuni residenti stranieri. A sostegno della sua tesi per la revisione del processo, l'avvocato ha poscia addotto la confessione dell'omicida Madeiros, il quale, com'è noto, si confessa colpevole dell'assassinio attribuito fin qui a Sacco e Vanzetti.

Contrariamente alle prime informazioni, il ricorso dei due italiani è ancora in corso e non si ha ancora la decisione del magistrato.

Il Congresso degli aviatori ad Amsterdam

Il volo dell'« asso » Folchi

Roma, 16, notte.

Negli ultimi giorni del mese corrente si riuniranno a congresso ad Amsterdam gli aviatori di tutto il mondo. L'Italia sarà rappresentata al Congresso dall'« asso » colonnello Folchi, che si recherà ad Amsterdam in aeroplano, sostando nei principali centri europei in cui esistono sezioni della Lega internazionale degli aviatori. La partenza dell'aviatore avrà luogo da Milano il 23 o 25 corrente. Assisteranno alla partenza probabilmente un membro della Famiglia Reale ed un rappresentante del Governo. Il colonnello Folchi prenderà a bordo del suo « Caproni », di tappa in tappa, i rappresentanti del Governo francese, del Governo belga e del Governo inglese. Speciale importanza avrà la visita del colonnello Folchi a Bruxelles. L'« asso » italiano sarà ricevuto da Re Alberto del Belgio, che ha accordato il suo alto patronato alla Lega degli aviatori. Il colonnello Folchi sarà latore di importanti messaggi indirizzati ai capi di raggruppamenti aeronautici delle nazioni che attraverserà e di ritorno il colonnello Folchi visiterà anche Belgrado, Praga, Varsavia, ecc.

Un miliardario in aereo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16 mattino.

Il famoso miliardario Lowenstein è giunto oggi a Londra in aeroplano accompagnato da 7 persone del suo seguito. Proveniva da Parigi, dove era giunto per via aerea da Barcellona. Non appena discese nell'aerodromo di Croydon, Lowenstein salì in automobile e corse alla City dove aveva fissato un appuntamento finanziario.

Il Principe ereditario del Belgio

fidanzato ad una nipote del Re di Svezia

Stoccolma, 16, notte.

Il principe ereditario del Belgio, Leopoldo, si è fidanzato colla principessa Astrid, che è la figlia minore del principe Carlo di Svezia. Il fidanzamento sarà annunziato pubblicamente il XX Settembre. Il Principe Carlo è fratello di Re Gustavo di Svezia ed è soprannominato il principe della Croce Rossa.

Dà il suo sangue per salvare il padre

Napoli, 16, sera.

Un generoso sacrificio per amor filiale è avvenuto nella nostra città. L'operaio Antonio Di Stasio, di anni 57, lavorava nelle Officine Costruzioni Aeronautiche di Napoli. L'altro giorno, mentre era intento al lavoro, cadeva improvvisamente in una vasca di acqua, riportando gravi ferite. Il disgraziato veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni, le quali peggiorarono nei giorni seguenti. I medici dell'ospedale per salvarlo decisero di sottoporlo ad un'operazione: la trasfusione del sangue. Una figliuola del Di Stasio, Concetta, di anni 24, si offrì generosamente di farsi togliere il sangue necessario, onde salvare la vita al padre. I medici infatti tolsero dalle giovani vene 350 grammi di sangue, che trasfusero in quelle del malato. L'operazione riuscì felicissimamente e il Di Stasio ne risentì benefico effetto, tanto che di qui a qualche giorno potrà uscire dall'ospedale. Particolare degno di nota: la ragazza, mentre i medici erano intenti alla dolorosa operazione, non emise un gemito, anzi sorrideva, dicendosi lieta di fare questo sacrificio per il padre.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

La Banca di piccolo credito

Il fallimento dichiarato dal Tribunale

Come è noto la « Banca centrale di piccolo credito », con sede in via Alfieri 8, aveva presentato, il giorno 8 corrente, istanza al Tribunale per essere ammessa alla procedura del concordato preventivo. Durante il periodo d'istruzione della domanda, compiuto dall'Autorità giudiziaria, vennero iniziate e sviluppate molteplici trattative, provenienti da diversi Enti, dirette allo scopo di trovare un amichevole componimento onde evitare più gravi jatture ai creditori.

Sfortunatamente questi sforzi non hanno potuto approdare ad esito positivo, benchè fossero appoggiati anche da istituzioni di alta autorità morale. Sia perchè un componimento che desse soddisfacenti risultati nei confronti dei numerosissimi creditori risultasse, allo stato delle cose, sovverchiamente gravoso per le persone o gli Enti che sarebbero intervenuti a facilitarlo, sia perchè abbia potuto apparire, sotto molteplici aspetti, più conveniente nell'interesse degli aventi causa lasciare corso libero agli avvenimenti come avevan ricevuto l'impulso dalla domanda di concordato preventivo, il fatto è che ieri, il Tribunale con sua motivata ordinanza ha respinto la domanda di concordato preventivo ed ha pronunziato, d'ufficio, il fallimento della Banca.

La sentenza dichiarativa del fallimento è stata emanata ieri dal Tribunale civile — Presidente il comm. Poncini; giudici gli avvocati Favara e Alessio — al quale nei giorni scorsi il P. M. aveva proposto le sue conclusioni.

Come è noto, l'articolo 2 della Legge sul concordato preventivo stabilisce — sotto sanzione della inderogabile inammissibilità del ricorso — che chi chiede il beneficio del concordato preventivo presenti al Tribunale, contemporaneamente al ricorso, « i suoi libri di commercio obbligatori dei quali almeno il giornale e l'inventario tenuti regolarmente da un triennio almeno ». A questa formalità essenziale la Banca Centrale di Piccolo Credito non ha totalmente adempiuto, osservando che non è ancora scaduto il triennio dalla sua costituzione. Ma osserva in proposito il Tribunale che la Banca ricorrente è la trasformazione della « Società Anonima Cooperativa di Piccolo Credito », operatasi per deliberazione dell'assemblea generale dei soci il 28 marzo 1926. La « Banca Centrale di Piccolo Credito » non è quindi un istituto a sè, distinto dal primo, giacchè — come vuole la prevalente giurisprudenza — il mutamento della specie non produce la costituzione di un ente sociale nuovo. Ne discende che la « Società An. Cooperativa » essendo stata costituita in data assai anteriore al triennio da oggi, la Banca ricorrente doveva presentare al Tribunale — sotto pena dell'inammissibilità del ricorso — i libri contabili giusta l'art. 2 della Legge sul concordato.

« Se — dice a questo punto la sentenza, dopo l'esame dello stato giuridico della Banca — l'ultimissimo deposito, in limine della decisione, ha integrato, quanto al libro-giornale, il triennio di legge, sempre rimane, di fronte agli art. 2 e 3 delle disposizioni sul concordato preventivo, il fatto che non ha presentato il libro inventario, nei riguardi del quale, stante quanto sopra deciso, torna non influente l'osservazione, fatta dalla ricorrente, che non è ancora scaduto il triennio dalla trasformazione. Devesi pertanto dichiarare inammissibile il ricorso per il concordato preventivo.

« E di fronte a ciò, risultando annessa dalla stessa ricorrente ed essendo d'altronde notoria la chiusura degli sportelli, cioè la cessazione dei pagamenti, si deve, come impone l'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge, e come chiede il P. M. dichiarare il fallimento d'ufficio. In proposito è esauriente la confessione della ricorrente: « La Banca ha fatto fronte fin che ha potuto, ma ora non può andare oltre » e solo, ad abbondanza, si aggiunge che alla cessazione dei pagamenti — di per sè solo sufficiente ai fini dell'art. 683 del Codice di Commercio — corrispondono lo sbilancio patrimoniale che intercede tra l'attivo di lire 22.916.093 ed il passivo di lire 31.681.000, secondo lo stato particolareggiato prodotto dalla Banca ricorrente ed i forti immobilizzi che si evincono dallo stato particolareggiato medesimo ».

Per queste ragioni di fatto e di diritto — senza addentrarsi nell'esame delle altre osservazioni prospettate dal P. M. a suffragio delle sue conclusioni — il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Banca Centrale di Piccolo Credito.

La sentenza nomina a giudice delegato al fallimento il marchese Gaspare Favara, ed a curatore provvisorio il dott. rag. Giovanni Zunino. Stabilisce che la prima adunanza dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, abbia luogo il 30 settembre, alle ore 14,30, nell'aula della I Sezione del Tribunale e che la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti segua il 5 novembre alle ore 14,30, nella medesima aula del Tribunale. Come è norma consueta, la sentenza fa obbligo infine alla Banca dichiarata fallita di presentare entro tre giorni il proprio bilancio e fissa in 30 giorni il termine utile per le proposizioni di credito.

Viva impressione

La notizia della dichiarazione di fallimento, pronunciato dal Tribunale, e che veniva a troncare bruscamente le superstiti speranze di molti creditori che, prestando soverchia fede alle voci di un non improbabile accomodamento, avevano creduto fino all'ultimo che il dissesto avrebbe potuto trovare una soluzione non troppo onerosa per essi, ha destato una vivissima impressione.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, la massa dei creditori — che si aggira intorno al migliaio — è costituita principalmente da medi e piccoli commercianti e piccoli risparmiatori dei modesti centri rurali dove la Banca aveva aperto filiali. Questi commercianti e questi piccoli risparmiatori ieri nell'apprendere che ormai il fallimento era dichiarato, non hanno potuto trattenersi dall'esprimere vivacissimi commenti e manifestare il profondo loro dolore per la perdita dei loro capitali. Per più d'uno, questo dissesto rappresenta un gravissimo danno, che rischia di compromettere le stesse sorti della modesta azienda di cui era proprietario.

Anzi, in qualche sede di filiale è anche avvenuto che i creditori, esasperati, sono trascorsi sino ad inveire contro gli impiegati della Banca che reggevano la filiale, quasi che questi fossero responsabili dell'andamento della Banca, mentre in realtà essi stessi sono, nella maggior parte, vittime del dissesto giacchè avevano depositi di cauzione o in conto corrente, che seguiranno le sorti degli altri depositi.

Per ora, le conseguenze della sentenza del Tribunale consistono in questo: che tutti gli uffici della Banca, alla sede ed alle filiali, saranno chiusi mediante l'apposizione di sigilli. Il curatore provvisorio, ragioniere Zunino procederà all'esatto inventario delle attività della Banca, quindi farà gli accertamenti contabili necessari per stabilire con esattezza l'ammontare preciso del passivo e dell'attivo della fallita. Naturalmente, poichè questa operazione è molto lunga, per il giorno 30 settembre, data della prima adunanza dei creditori, il curatore, che dovrà leggere la sua relazione, non potrà che dare delle cifre approssimative, anche perchè la verifica dei crediti non avverrà che ai primi di novembre.

E, per adesso, non vi è che da attendere il risultato delle indagini contabili-amministrative che saranno svolte dal curatore e dal giudice delegato.

Intanto ieri sera nel salone della Camera di Commercio è stata tenuta, sotto la presidenza del comm. Gastone Guerrini, un'adunanza di creditori della Banca fallita. Dopo animata discussione, inframmezzata e infervorata da commenti vivacissimi, venne deliberata la costituzione di un Consorzio creditori, al quale — secondo le parole degli oratori — venne assegnato lo scopo di tutelare gli interessi della massa, coadiuvare il curatore e perseguire le eventuali responsabilità che avessero ad emergere.

Venne nominato un Comitato composto dei signori avv. Forno, presidente; dott. Pipino, segretario; signori Breda, Demaria e Enrico. La sede provvisoria del Consorzio è in via Lagrange, 29.

Corre rischio d'esser uccisa

per l'imprudenza di un giovanotto

La sventatezza e l'imprudenza di un garzone lattoniere: Paolo Porrati di anni 16, per poco non riuscivano fatali ad una vecchia signora: l'ottantatreenne Ercola Demaria che abita al primo piano di un appartamento di corso Inghilterra, 27.

Il Porrati, occupato alla sistemazione delle grondaie in una casa in costruzione in via Drovetti, mentre nel pomeriggio si recava al lavoro, trovò per la strada (così almeno egli ha raccontato) un proiettile di rivoltella. Quell'arnese lo interessò moltissimo. Lo osservò, lo voltò per tutti i lati e convintosi che non era esploso, pensò al modo di farlo scoppiare pur non possedendo una rivoltella. La risoluzione del problema si offerse al giovanotto quando si trovò sul ballatoio del secondo piano della casa di via Drovetti, vedendo una morsa fissata alla ringhiera del balcone che corre lungo il cortile. In quella morsa, della quale gli operai si servivano per il loro lavoro, egli mise il proiettile con la punta rivolta verso il cortile, diede alcuni giri di vite per assicurarlo solidamente, dopo di chè con una pinza si mise a percuotere la capsula finchè il colpo partì. E partì proprio come se fosse caricato entro una rivoltella poichè le pareti delle due branche della morsa facevano la funzione di una canna. Il proiettile infatti attraversò il cortile della casa in costruzione, quello dello stabile di fronte, il quale ha il suo accesso da corso Inghilterra, ruppe il cristallo di una finestra di un appartamento al primo piano, e andò a conficcarsi nell'imposta della finestra stessa la quale era fortunatamente socchiusa. Solamente per questa circostanza la vecchia signora Demaria, la quale si trovava seduta nella stanza non molto distante, rimase salva.

Al rumore della lastra di vetro andata in frantumi, la signora spaventata gridò, accorsero alcuni famigliari, aprirono la finestra e videro il buco che il proiettile aveva fatto nell'imposta. Allora telefonarono in Questura avvertendo che era stato sparato un colpo di rivoltella contro la loro finestra.

Il Comandante della Squadra Mobile cav. Ramella inviò subito sul posto per fare una inchiesta il maresciallo Di Pietro e il brigadiere Verardo. Questi si recarono nell'appartamento della signora Demaria, esaminarono la finestra e conclusero che il colpo non poteva essere stato sparato che dalla casa di fronte, cioè da quella in costruzione. Un sopraluogo operato nella casa di via Drovetti servì a scoprire l'enigma. Sulla ringhiera si trovava sempre la morsa nella quale era rimasto incastrato il bossolo del proiettile. Il Porrati, dopo l'esplosione, era fuggito spaventato abbandonando ogni cosa. Il maresciallo Di Pietro si fermò a considerare quell'originale e nuova arma da fuoco, poi si mise alla ricerca dell'... artigliere.

Non gli fu difficile trovarlo e fargli confessare la sua impresa. Il giovanetto sembrava però non comprendere tutta la gravità del suo atto. Si limitò a protestare che egli non aveva alcuna intenzione di raggiungere la casa di fronte ma che credeva di inviare il proiettile in cortile. Anche in tal caso quel genere di sport poteva avere deplorevolissimi effetti poichè nel cortile, tramutato in cantiere, lavoravano molti operai.

Dopo l'interrogatorio gli agenti, considerato che fortunatamente lo sparo non aveva avuto gravi conseguenze, si limitarono ad invitare il Porrati a recarsi in Questura per spiegare con maggior precisione, dove, ed in quali circostanze, egli avesse trovato quel proiettile che aveva fatto germogliare nel suo cervello così strana idea. Gli stessi agenti si recarono poscia a tranquillizzare i signori Demaria i quali temevano che con quel primo colpo, la sparatoria, della quale erano bersaglio le loro finestre, non fosse finita.

L'episodio di Lucrezia...

(Tribunale Penale di Torino)

Narra e insegna la storia alle giovani generazioni avide d'imparare, sui banchi della scuola — come debba contenersi l'uomo virtuoso, ed exandio la donna, nei più delicati momenti — l'episodio di Lucrezia, dama romana, illustre per bellezza e nobiltà di natali e consorte a Collatino.

Lucrezia vinceva tutte le matrone romane di quel tempo in virtù e in bellezza. Bruttissimo questo, perchè Sesto Tarquinio detto il superbo, [illegible] di una esuberante intraprendenza (oltre agli altri difetti) preso d'amore per Lucrezia si portò di nascosto nella di lei casa. La bella dama — narra testualmente la storia — nulla sospettando gli fece le più liete accoglienze. Fu allestita la cena e quindi venne introdotto nella stanza in cui doveva passar la notte; ei non dormì, ma aspettando che tutti fossero immersi nel sonno entrò nella camera di Lucrezia col ferro sguainato...

La storia non aggiunge a questo punto verbo. Dice solo che la nobile dama non potè reggere all'affronto e tratto un pugnale che aveva nascosto sotto la veste per i più estremi bisogni, se lo immerse nel petto.

Forse noi posteri avremo l'aria di pigliare le cose molto alla larga, ma invece ricordiamo il fosco fattaccio di cronaca semplicemente per affermare che se al giorno d'oggi assistono ancora le Lucrezie, i tempi sono cambiati e le matrone non tirano fuori di sotto le vesti (già molto succinte) il pugnale, ma riferiscono l'avvenuto al marito, il quale agisce secondo i predetti tempi suggeriscono. E tutto finisce con meno sangue...

L'episodio romano ha molti punti di somiglianza con quello ch'ebbe uno strascico piuttosto allarmante nel mese di agosto nella « Trattoria dei coniglî » in quel di Beinasco e di cui molto parlarono giorni sono i giornali. Ma in quell'occasione il coniglio fu uno solo, quel mattonaio Giacinto Franco, di 24 anni, il quale avendo osato un giorno mettere gli occhi addosso ad una donna maritata, si vide piombare questa che, per rimanere nella materia, chiameremo una matronata sulla testa. Ricorderanno i lettori come si svolse l'originale cattura di quel mattonaio Giacinto Franco, di 24 anni.

Tre giovani dall'aspetto risoluto, stavano nel pomeriggio del 9 agosto traducendolo prigioniero non si sa dove, quando vennero rincorsi e fermati dai carabinieri debitamente avvertiti da alcuni clienti dell'osteria. Il catturato Franco, alla vista della Benemerita, rinfrancatosi biascicò poche ma emozionate parole. Disse: — Sono questi tre che mi vogliono portare via ed io non so il perchè.

I tre individui vennero immediatamente arrestati. Erano tre fornaciai, abitanti in Strada Pellerina, nel territorio della nostra città: i fratelli Luigi e Giuseppe Rossi, rispettivamente di 24 e 22 anni e certo Giovanni Miglietti di 19 anni. Perquisiti, addosso al Miglietti fu trovato un coltello a lama fissa, della lunghezza di più di 10 centimetri, che teneva nascosto sotto la maglia, nonchè una corda di canapa lunga tre metri e mezzo. Il Rossi Luigi, invece, era in possesso di un'arma che poteva raggiungere lo scopo di atterrire ove fosse stata spianata contro qualcuno, ma che in effetto era inoffensiva: una pistola automatica di quelle che formano il trastullo dei bambini. Il fratello Giuseppe, infine, non aveva con sè alcun strumento, neppure di portata offensiva minima o discutibile.

Franco narrò che mentre si trovava nel cortile della trattoria giocando alle bocce, gli si fecero dinanzi i fratelli Rossi ed il Miglietti che, dopo averlo provocato con qualche aspra parola, lo invitarono a seguirli. Il Luigi sembrava il capo della spedizione ed era quello che più atterriva. Spianata la pistola, intimò:

— In alto le mani, altrimenti sparo!

Per timore di peggio, il Franco si indusse a seguire la poco allegra comitiva, e appena fuori dell'osteria, si sentì rivolgere questo discorso: — Da quindici giorni stiamo cercandoti, e giacchè ora sei nelle nostre mani, ci vendicheremo. Dapprima ti legheremo e dopo verrà il bello. Sappi (era il Luigi che parlava) che io sono maresciallo della Milizia, il Miglietti è tenente e l'altro è sergente.

Gli altri due assentirono ed aggiunsero frasi che rafforzavano le minaccie. A suo malgrado, il Franco dovè subire il terzetto, ma per sua buona fortuna, veniva ben presto liberato dal sopraggiungere dei carabinieri.

Si capisce facilmente che i tre giovani che avevano destato molto allarme nella popolazione di Beinasco non erano affatto graduati della Milizia Volontaria. Per far colpo e per riuscire nel loro intento, si erano arbitrariamente attribuite quella qualità e quella funzione. E alla singolare impresa erano stati indotti da uno dei fratelli Rossi, il Luigi, il quale teneva in tal modo a vendicarsi di un certo affronto recatogli dal mattonaio Franco. Il retroscena ed il movente della vicenda aveva un carattere... romano antico.

Il Franco aveva abitato in addietro, per poco più di due mesi, in casa dei Rossi, a Torino, in strada Pellerina, 354. Tra i due, che lavoravano nello stesso opificio, esistevano rapporti di amicizia e di cordialità; motivo per cui il Franco tentò un giorno di stabilire rapporti di stretta confidenza anche colla moglie del Rossi una giovane bionda e piacente. Pare che il mattonaio un giorno sia entrato nella stanza dell'ospite proprio come Sesto Tarquinio. La donna si ribellò e più tardi non trasse il pugnale, roba d'altri tempi, ma riferì tutto al marito, il quale chiamati a raccolta il fratello ed il Miglietti, concertò la spedizione ed irruppe coi compagni a Beinasco. E la vendetta si sarebbe effettuata, se il provvido intervento dei carabinieri non l'avesse tempestivamente impedita.

Ieri in Tribunale, presidente l'avv. Levi, si è avuto l'epilogo dell'incruento episodio. I tre arrestati vennero chiamati a rispondere del delitto previsto dagli art. 83 e 146 C. P. per avere illegittimamente privato il Franco della libertà personale con minaccie a mano armata e del delitto previsto dall'art. 185 C. P. per essersi nello stesso [illegible] arrogata la carica di ufficiali della M. V. S. N. Il Miglietti era poi imputato anche di porto di coltello proibito.

I tre sedicenti ufficiali apparvero nel banco degli accusati molto dimessi e piuttosto pentiti della brutta avventura in cui si erano cacciati. Quando il presidente loro richiese dove volevano portare il malcapitato Franco e a che cosa dovevano servire quei tre metri e mezzo di corda, i tre imputati risposero concordi che intendevano portare il seduttore (o mancato seduttore) al cospetto della moglie offesa perchè le chiedesse scusa dell'affronto.

Vedete quanta semplicità moderna!... C'è diremo quasi, nell'episodio odierno della generosità, della carità cristiana. Lucrezia, moglie di Collatino, purtroppo era pagana.

— Ma quei tre metri e mezzo di corda — domandò ironico il P. M. avv. Buscaglino.

Quella corda rimase, nell'interrogatorio, un mistero che gli imputati non chiarirono. — Giuda traditore — mormorò uno dei difensori anche lui forte in storia antica — poi rimorso non s'è forse impiccato? Gli imputati avrebbero offerto gentilmente la corda a Franco...

Ha testimoniato anche l'oltraggiata consorte. In sostanza il suo racconto, salvo il finale troppo tragico, è nella prima parte preciso a quello sopraccennato riguardante la infelice Lucrezia.

Il Pubblico Ministero ha chiesto pei tre imputati tre anni di reclusione ciascuno. I difensori avv. Maccari e avv. Adolfo [illegible] perorarono con molto calore affermando in sostanza che i loro clienti si comportarono nel meno cruento dei modi e che l'audacia del non mai abbastanza deplorato Franco (Franco di nome e di modi) sotto l'ospitale tetto dei Rossi, in Sicilia, chissà quali conseguenze irreparabili avrebbe avuto. E' stata persino citata la solita trama di Cavalleria rusticana...

Il Tribunale nella sua sentenza ha dichiarato responsabili i tre giovani di sequestro di persona, concedendo ai fratelli Rossi la attenuante della provocazione grave (di cui ai suoi tempi beneficiò pure il nominato Collatino) e al Miglietti le discriminanti della seminfermità mentale e della minore età. Ha perciò condannato i fratelli Rossi a 10 mesi di reclusione e il Miglietti ad 8 della stessa pena. Ha ordinato il sequestro giudiziario dei tre metri e mezzo di corda anzidetta e del coltello trovato tra maglia e pelle al Miglietti. Ha ordinato infine la restituzione della pistola di cartone sequestrata ad uno dei Rossi posto che è pacifico che le pistole di cartone sono innocue.

M.

Ciclista disgraziato

Il panettiere Ettore Ceresero di 18 anni, abitante in via Don Bosco 8, transitava ieri sera in corso Francia, quando rimaneva investito da un biroccio il cui conducente rimaneva sconosciuto. Il ciclista rimaneva a terra privo di sensi, e con automobile privata fu trasportato all'ospedale Martini, dove il dott. Bellsario gli riscontrò la frattura di tre coste, contusioni al torace e la commozione viscerale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Con un rasoio

Alle 7,30 di ieri mattina, è stato accompagnato al San Giovanni l'impiegato Olivero Ottavio, di anni 51, da Modena, già abitante in via Mazzini e presentemente senza fissa dimora perchè disoccupato. Il prof. Ferrero gli riscontrò ferite ai polsi, prodotte dalla lama di un rasoio. L'Olivero dichiarò che si era volontariamente ferito al Monte dei Cappuccini ove aveva passato la notte; e ciò sconfortato per la mancanza di occupazione e senza mezzi finanziari. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Bobbio.

Il fuoco

In una camera tenuta in affitto dalla signora Barbara Gavelli, al primo piano di corso Valentino 27, si manifestava il fuoco. I casigliani abbatterono l'uscio e iniziarono l'opera di estinzione, che i pompieri, al comando dell'ing. Motturo, mandavano a termine in mezz'ora. I danni sono di circa mille lire.

Furto

Il signor Comini Luigi, abitante in Corso S. Maurizio, n. 26, denunziò che ignoti approfittando dell'assenza della famiglia, si sono introdotti nell'abitazione e vi rubarono una quantità di biancheria, binoccoli, orologi per un valore complessivo di circa 5000 lire.

NOTE SPICCIOLE

Pro Arte e Cultura. — La gita al Lago d'Orta ed al Lago Maggiore si effettuerà nei giorni di domenica e lunedì 19 e 20 corr. Le iscrizioni si chiudono questa sera alle 22, in via Mazzini, 46.

Circolo pugliese di cultura. — Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di cultura generale che cominceranno martedì alle 21, in sede.

Congregazione di Carità. — Nel mese di agosto si sono ricevute oblazioni per lire 10,118 e sono state erogate in beneficenza lire 35.561,85.

Legione Prealpini. — Domenica nessun reparto dovrà fare adunata per esercitazioni od istruzioni.

Centuria ciclisti « G. Faggi ». — Questa sera alle 20,30 adunata in caserma di tutti i militi e capi squadra.

Giovane montagna. — Gita a Cresta del becco (m. 2850) e Pierre Menue (m. 3505) Vallone di Rochemolles. Ritrovo chiesa della Visitazione domenica alle 5,15; ritorno lunedì alle 21,30. Iscrizioni in sede a tutto questa sera.

Corporazione degli edili. — Domenica alle 10 assemblea generale in via Principe Tommaso angolo via Galliari.

Sindacato operai postali. — Questa sera alle 21 in sede, riunione del Consiglio.

Associazione mutilati. — Questa sera venerdì, riunione del Consiglio.

Scuola festiva N. 5, della Pace. — Sono aperte le iscrizioni ai corsi festivi, presso la sede, via Malone, 19 (Barriera Milano). Le lezioni dei corsi professionali, commerciali, elementari avranno inizio il 4 ottobre.

Associazione escursionistica « Ora e Sempre ». — I soci inscritti alla gita di domenica sono pregati di trovarsi questa sera in sede.

I Divertimenti

« La Czarina » al Cinema Statuto con *Pola Negri* è il gioiello dei films che tutti devono recarsi ad ammirare.

Il pane unico

Abburattamento e cottura

La prima giornata in cui è stato reso obbligatorio per tutti il pane confezionato con farina abburattata al tasso dell'80 %, ha fornito gli elementi per mettere in evidenza le caratteristiche del nuovo tipo di pane. Si può dir subito che, quanto all'abburattamento, i consumatori non hanno avvertito differenze che comunque potessero suscitare delle avversioni gustative o gastriche verso la nuova farina.

I fornai che hanno confezionato il pane con cura, lavorandolo diligentemente, lievitandolo con giusta misura, e facendolo cuocere al punto opportuno, hanno dato ai loro clienti un pane alquanto più scuro di quello prima in uso, ma di aspetto buono e perfettamente appetibile e mangiabile. Abbiamo condotto una rapida indagine e abbiamo trovato parecchie persone che si sono dichiarate non insoddisfatte del nuovo tipo di pane.

Ma assai più numerosi sono stati coloro che da noi interpellati in proposito si sono vivamente lagnati perchè il pane era stato così mal cotto da costituire un pezzo di « pastone » greve, umidiccio, compatto, dall'odore sgradevole e dalla mollica immangiabile. In questo modo si originano due gravi inconvenienti: si scontenta il consumatore, guastandogli nello stesso tempo lo stomaco, e si dà occasione ad uno spreco notevole di grano, perchè il pane così mal confezionato viene buttato via quasi tutto.

E' strano che nei paesi vicini a Torino, dove il pane all'80 % è stato fabbricato parecchi giorni prima che nella nostra città, tutti i consumatori sono stati concordi nel riconoscere che il più elevato tasso d'abburattamento non aveva nulla di sgradito. Appena appena il colore della mollica appariva un poco più bruno, ma il pane era di apparenza ottima e di gusto pochissimo dissimile a quello confezionato con farine a più basso abburattamento.

Questa differenza crediamo sia da attribuire esclusivamente alla cottura più o meno giusta. I panettieri hanno affermato che il prezzo fissato a lire 2,80, è troppo basso. Può darsi che ciò risponda a verità. Ma non è una ragione per non far cuocere il pane al punto giusto. Contro questa tendenza, non basta la protesta del consumatore che abbandonerà i fornai troppo... avari per ricorrere a quegli altri. Occorre che i fornai siano obbligati a mettere in vendita solo pane cotto in modo da non provocare sperperi e danni alla salute del prossimo.

D'altra parte sarà bene che gli organi competenti definiscano al più presto la questione del prezzo. Se quello attuale è troppo basso è giusto che venga elevato, anche per togliere ai prestinai il pretesto per non confezionare forme più piccole, che cuocerebbero meglio. Se il prezzo di 2,80 è equo, si pretenda che il pane fornito ai consumatori sia interamente commestibile, per lavorazione e per cottura.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi dell'operaio Moritto: Famiglia Lanlalme, L. 10; D. M., L. 20; Totale generale L. 1412,15. — Nell'elenco del giorno 10 leggasi: Sorelle T., L. 20.

Per il mutilato Mantovani: Luigi Anna L. 10; Un gruppo di operai, L. 14; Flavia Canale Canova, L. 5; N. N., L. 1; Un compagno di scuola, E. B., L. 25. — Totale generale, L. 1148,60.

Gare e concorsi allo Stadium

Il programma delle manifestazioni indette allo Stadium per i giorni 18, 19 e 20 settembre ed il cui provento va a favore dei « Balilla » e delle « Piccole Italiane » consta di numerose gare ginnastiche-sportive e di interessantissimi concorsi corali e di canzonette regionali oltre ad un concorso di bellezza infantile per il quale è vivissima l'attesa nel mondo piccino per il numero e per la varietà dei premi messi a disposizione della Giuria dal Comitato organizzatore. Le gare ed i concorsi avranno inizio la sera del 18 settembre alle ore 21 con una riunione pugilistica, approvata dalla F. P. I. Nella stessa sera alle 21,30 grande Concorso delle Società corali Armonia, Concordia e Martinetto.

Al mattino del 19, alle 7, avranno inizio le gare bocciofile sotto il Patronato dell'Unione Bocciofila Italiana. Alle 15,30, gara di calcio fra la prima squadra dell'Unione sportiva chierese e la prima squadra del Gruppo Sportivo Spa. Precederà una gara fra le squadre di riserva. Alle 16 riunione atletica, corsa piana ed una corsa a staffette. Alle 21,30 concorso delle Canzoni piemontesi.

Il 20, alle 15,30 avrà luogo la finale bocciofila del campionato italiano a coppie per la Coppa XX Settembre, una corsa podistica per « pulcini » organizzata dal « Paese Sportivo », il concorso di bellezza infantile. Alle 21,30 il coro eseguirà l'inno di Carducci « Salve o Piemonte », canzoni genovesi e la canzone « I balilla ».

Ritardi sulla linea Torino-Milano

Un banale accidente alla stazione di Torrazza, poco oltre Chivasso, è stato ieri, verso le 16, causa di notevoli ritardi di treni sulla linea Milano-Torino. Due vagoni carichi di mattoni erano stati « manovrati » in quella stazione, quando deviavano e si rovesciavano parzialmente, ingombrando la linea. I treni di passaggio da Torrazza subito dopo il deviamento hanno dovuto effettuare il trasbordo, e quindi hanno subito ritardi piuttosto gravi. Ma, sgombrata alla meglio la linea, i treni successivi hanno potuto passare con lievi ritardi. Si conta che entro le primissime ore di stamani i lavori di sgombro saranno ultimati, e la linea completamente riattivata.

I ringraziamenti del Principe Ereditario

Ai fervidi auguri inviati dall'Amministrazione straordinaria di Torino al Principe di Piemonte nella ricorrenza del suo genetliaco, l'Augusto Principe si è compiaciuto rispondere nei seguenti termini:

« Ringrazio cortesi interpreti che mi recano omaggio augurale della mia diletta Torino cui mi legano indimenticabili ricordi aviti ed affetti nuovi non meno sinceri e tenaci, ed invio a loro ed alla intera cittadinanza torinese l'espressione del mio animo profondamente grato. Umberto di Savoia ».

Mostra internazionale dell'accessorio d'automobile

Per iniziativa dell'« Associazione Italiana Automobile, suoi parti ed accessori » (A. I. A.), avrà luogo, nel febbraio 1927 nella nostra città, il primo Salone internazionale dell'accessorio d'automobile. I lavori di organizzazione del Salone hanno già avuto inizio ed il Consiglio direttivo dell'« A. I. A. » nella sua seduta del giorno 8 corrente, ha inteso, con vivo compiacimento, dai commissari incaricati dei preliminari, che le autorità e gli enti locali hanno dato già il loro pieno consenso ed assicurato il loro appoggio all'iniziativa che richiamerà a Torino l'attenzione di tutto l'ambiente automobilistico internazionale.

I funerali delle vittime dell'« Orsiera »

Come era stato fissato, i funerali dello sventurato giovane Guido Moretti, uno dei due alpinisti rimasti uccisi scalando la parete Nord dell'Orsiera, hanno avuto luogo ieri alle 16,30. Le salme dei poveretti erano giunte ieri mattina da Bussoleno, quella del Cento proseguì per Rivoli dove risiede la sua famiglia, mentre quella del Moretti fu trasportata a casa dei suoi angosciati genitori in via Nizza, 70. Di qui partirono in corteo, dietro al feretro, seguito dal fratello, dalla cognata, e da altri famigliari e conoscenti, numerose rappresentanze del Club Alpino, della Sari, dell'Uget, dell'Unione Escursionisti, ed altre associazioni sportive con gagliardetti. Molte corone di fiori adornavano il carro funebre. Il funerale percorse via Nizza, si fermò alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù dove ebbe luogo la cerimonia religiosa dell'assoluzione della salma, poi proseguì fino al Lingotto dove il corpo del disgraziato giovane fu tumulato in quel cimitero. Non furono pronunciati discorsi.

Quasi contemporaneamente a Rivoli, rappresentanti delle stesse associazioni, e numerosi conoscenti, accompagnavano al Cimitero la salma dell'indivisibile compagno del Moretti, il giovane Giuseppe Cento.

Colonie alpine e marine

Ieri han fatto ritorno da Andora i quaranta bambini figli di mutilati od orfani di guerra inviati alle cure marine dall'Istituto Italiano di propaganda ed assistenza pro mutilati e veterani. Erano a riceverli il grand'uff. De Angeli, il colonnello Palenzona, il cav. Galluzzi e le signore De Angeli e Galluzzi.

Nelle alte gerarchie militari

Con il recente Bollettino militare, il generale di Divisione in posizione di servizio ausiliare Gustavo Rostagno, che nella nostra città ha occupato varie cariche importanti e tra le altre quella di commissario prefettizio alla Mutua Operai Fiat, è stato promosso generale di Corpo d'Armata.

Note scolastiche

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — Sono aperte le iscrizioni alle tre Sezioni dell'Istituto per alunne interne ed esterne (figlie di militari, ex-militari e borghesi). La Sezione « Villa della Regina » comprende: 1) il corso elementare completo; 2) il corso ginnasiale ed il 1.o anno di Liceo classico; 3) un corso speciale di coltura femminile. La « Sezione magistrale » comprende: 1.o) il giardino d'infanzia; 2.o) il corso elementare completo; 3.o) la scuola magistrale completa inferiore e superiore. La « Sezione professionale » comprende: 1.o) il corso elementare completo; 2.o) la scuola di avviamento professionale con corsi completi di lavori femminili e di coltura a base commerciale. Per le condizioni d'ammissione rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto; via Figlie Militari, N. 25.

Istituto Commerciale « Quintino Sella ». — Gli esami autunnali avranno inizio il 28 settembre ore 8, come da orario affisso all'albo dell'Istituto.

Scuola di avviamento al lavoro G. Piana. — Sono aperte le iscrizioni alla scuola, tanto in via Monginevro, 72, quanto in via Nizza, 310. Sono ammessi, dietro esami di ammissione: alla 1.a classe coloro che hanno superato gli esami di promozione dalla 4.a alla 5.a classe elementare, alla 2.a classe coloro che hanno superato gli esami dalla 1.a alla 2.a complementare, oppure dalla 6.a alla 7.a elementare, alla 3.a classe coloro che hanno superato gli esami dalla 7.a all'8.a classe elementare. Gli esami di riparazione avranno inizio il 2 ottobre. Le lezioni regolari per tutte le classi il 18 ottobre.

Istituto Commerciale « Quintino Sella ». — Le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali dalle 9 alle 11. Gli esami avranno inizio il 21 corrente alle ore 8,30 secondo il diario esposto nell'albo della scuola.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Consiglio della Società delle Nazioni

La triplice elezione: la Polonia ottiene la rieleggibilità -- Nostro colloquio col ministro Zalewski: la sua soddisfazione -- La sessione ginevrina virtualmente chiusa

(Da un nostro inviato)

Ginevra, 16, notte.

Grande animazione stamane nella sala della riforma per l'elezione del nuovo Consiglio della Società delle Nazioni. La Assemblea, nei giorni scorsi ancora deserta e disertata, riprendeva alfine la sua importanza. Il pubblico si affollava nelle gallerie e l'emiciclo e i banchi dei delegati sembravano un alveare in fermento. Si vedeva il grande elettore cubano, Aguero, e il greco Bethancourt andare avanti e indietro per la sala, mentre Briand immobile al suo posto, scambiava strette di mano senza posa. Chamberlain taciturno e con un sorriso a sfinge aveva persino abbandonato il suo eterno abito grigio per un vestito blu, che gli dava un aspetto freddo e distinto.

Nincic, di sotto al baldacchino presidenziale, contegnoso e compito come sempre, fece squillare i campanelli e con voce nasale annunziò la procedura della votazione. Primo turno di scrutinio: elezione dei nove membri temporanei del Consiglio. Secondo turno: elezione dei tre membri il cui mandato ha la durata di tre anni. Terzo turno: elezione dei membri che durano in carica due anni. Infine dichiarazione di rieleggibilità per gli Stati che la domandano. A scrutinatori Nincic designò il visconte Ishii, delegato giapponese e il senatore Scialoja.

Iniziatasi la votazione per appello nominale, ciascuno dei delegati salì alla tribuna per deporre nell'urna la propria scheda e il conteggio diede il seguente risultato:

Votanti 49, maggioranza assoluta 25.

Columbia 46 voti; Polonia 45; Cile 43; San Salvador 42; Belgio 41; Rumania 41; Olanda 37; Cina 29 (eletti); Cecoslovacchia 23; Persia 20; Portogallo 16; e via via fino al Siam, con due voti.

Il primo scrutinio non avendo eletto che otto membri non permanenti, fu necessaria una seconda votazione per eleggere il nono. La Cecoslovacchia ottenne il seggio con 27 voti contro 11 alla Finlandia, 7 al Portogallo e 4 all'Irlanda.

La protesta dell'Uruguai

I nove membri del Consiglio essendo nominati, il presidente diede lettura di una lettera del rappresentante dell'Uruguai. Come vi avevamo informati ieri, il gruppo degli Stati d'America latina aveva escluso l'Uruguai dai tre candidati ai seggi riservati a quel continente e l'Uruguai aveva deciso di far parte a se stesso. La lettera del signor Guani denunzia all'Assemblea la condotta del Comitato elettorale dell'America latina, osservando che l'Assemblea sola ha il potere e il diritto di scegliere e che qualunque designazione preliminare non può che diminuirne le prerogative, qualora non si limiti puramente e semplicemente a costituire l'indicazione di una determinata tendenza. La protesta dell'Uruguai metteva in luce come delle venti nazioni che compongono l'America latina, 12 soltanto siano presenti all'Assemblea. Riconoscere pertanto come definitiva, la scelta fatta da sette di esse è eccessivo. Pertanto l'Uruguai escluso che la designazione del gruppo elettorale suddetto fosse atta a determinare le reali aspirazioni per l'America latina, e con una dichiarazione altamente commendevole, dichiarava di ritirare la propria candidatura al Consiglio della Società delle Nazioni (in cui sedeva da quattro anni) e di rimanere immutabilmente fedele agli ideali della Lega.

L'episodio, che si riallaccia a ragioni di politica sud-americana, nella quale non spetta a noi di entrare, non era certo edificante; ma l'Assemblea lo liquidò con indifferenza e, senz'altro, passò a determinare a quali dei nove eletti spettassero i tre seggi triennali. La votazione mise in testa la Polonia con 44 voti; al secondo posto il Cile con 41; al terzo la Romania con trenta voti. Una nuova votazione assegnò i seggi biennali alla Columbia, all'Olanda e alla Cina, lasciando per esclusione i seggi annuali al Belgio, a San Salvador e alla Cecoslovacchia.

La rieleggibilità della Polonia
Le dichiarazioni di Zalewski

Venne quindi la questione della rieleggibilità della Polonia e il presidente Nincic diede lettura della formula richiesta dalla qualifica di « rieleggibile » sottoscritta dal ministro degli Esteri polacco, Augusto Zalewski. L'interesse dell'Assemblea, che era andato spegnendosi durante le monotone operazioni elettorali, si riaccese di colpo, e fra il più profondo silenzio Nincic proclamò che, su 48 votanti, le schede bianche (non computabili) furono 4; la maggioranza dei due terzi necessaria 30; e che, a favore della qualifica di rieleggibilità del seggio polacco, avevano votato 36 membri dell'Assemblea, 8 essendo i contrari. L'esito della votazione fu accolto da applausi e numerosissimi delegati si affollarono intorno al banco della Delegazione polacca per felicitarsi del risultato ottenuto con tanta moderazione e perseveranza.

Interpellato dal vostro inviato il ministro degli Esteri polacco Zalewski ha voluto fare alla « Stampa » le dichiarazioni seguenti:

« Sono profondamente felice della vittoria odierna, che rappresenta non solo un vero e proprio trionfo pel nostro paese, ma un atto di giustizia che indubbiamente Varsavia accoglierà con trasporto. Il caso non è però soltanto compiacimento, per dire così, intimo e nazionale. Con la votazione odierna è stato provato che le promesse e gli impegni della Società delle Nazioni trovano sempre la loro realizzazione e questa sicurezza costituirà un motivo di più di fiducia verso l'istituzione ginevrina. Credo che tutti possano rallegrarsi di cuore per la nuova prova di coerenza e di fedeltà data dalla Società delle Nazioni alla Polonia. Voi mi chiedete quali saranno le ripercussioni dell'ammissione della Polonia pel Consiglio della Società delle Nazioni, relativamente ai rapporti colla Germania. Posso dirvi che spero che l'avvenimento odierno contribuisca notevolmente al miglioramento di tali relazioni. Il fatto che la Germania e la Polonia siedono insieme nel Consiglio avrà certo una qualche influenza sulle questioni, su cui i due paesi devono intendersi. Ma non dimenticate che la Polonia entra soprattutto nel Consiglio per collaborare alla pace generale ed alla giustizia universale. Essa vedrà, per esempio, la questione di Danzica sotto l'aspetto complessivo, con cui la considereranno le altre Potenze del Consiglio: insomma noi agiremo inquadrati nel Consiglio e fedeli agli interessi comuni colla Società delle Nazioni, con lo scopo di mantenere la pace universale e le buone relazioni internazionali. Quanto ai rapporti coll'Italia ho avuto l'onore di rappresentare il mio Paese per quattro anni a Roma e partecipare alla Conferenza di Genova, e, come allora, così oggi, dal mio posto di ministro degli esteri non cesserò mai di contribuire, per quanto sta in me, al mantenimento dei cordiali ed amichevoli rapporti che già esistono tra le due nazioni ».

Come dimostrano le parole del ministro Zalewski, l'impressione del successo riportato a Ginevra è nei circoli polacchi vivissima. Il senatore socialista Stanislao Posner, che, quantunque appartenente all'opposizione, fa parte della delegazione polacca, ci diceva di avere telegrafato a Varsavia subito dopo l'assemblea la sua gioia per la « giornata storica » da lui vissuta. Quando il rappresentante del Governo ed uno dei capi dell'opposizione concordano nella valutazione di un fatto politico, non c'è più nulla da aggiungere.

Il nuovo Consiglio riunito

Il nuovo Consiglio si è riunito alle 18 in mezzo ad una grande attesa, ma essa è andata completamente delusa. Nincic presiedeva e ha pronunziato una breve allocuzione di benvenuto a Stresemann ed agli altri nuovi membri. Il ministro tedesco, che sedeva tra Scialoia ed il cileno Villegas, non ha detto una parola in tutta la seduta, limitandosi a sfoggiare una bella cravatta di seta, un colletto altissimo ed a fumare alternativamente un grosso sigaro e un bocchino di ambra ed una minuscola sigaretta.

L'ordine del giorno dei lavori recava questioni secondarie. L'on. Scialoja ha letto una relazione sull'unione internazionale di beneficenza, Benes, un rapporto sulla Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo ed un altro rapporto circa i soccorsi ai profughi armeni (a favore dei quali furono chiamati ad interloquire il senatore francese Pams, e l'alto commissario Nansen). Sir Austin Chamberlain si è occupato di una questione di dettaglio riguardante la Commissione delegata dalla Società delle Nazioni al controllo della frontiera greco-bulgara, ed il giapponese visconte Ishii si è intrattenuto circa la protezione delle minoranze musulmane, di origine albanese, residenti in Grecia.

Dopo di che la seduta è stata tolta, senza stabilire la data della prossima riunione del Consiglio. Nei circoli tedeschi si faceva stasera correre la voce che il Consiglio si riunirebbe nella sua prossima sessione di dicembre a Berlino. Ma pare più probabile che ciò debba avvenire piuttosto nella sessione del giugno 1927.

Un ottimo bilancio

L'attuale sessione ginevrina è stasera virtualmente finita. La partenza di Chamberlain avviene stanotte; quella di Briand è annunziata per domani sera. Domattina in un colloquio Briand-Stresemann, i due ministri affronteranno, nelle sue linee generali, il problema dello sgombro della zona renana, ma, da parte francese, come ha lasciato ieri capire il *Temps*, non vi è nessuna fretta. Coloro che aspettano da un giorno all'altro la revisione del Trattato di Versailles e lo sgombro della zona occupata bisogna che si armino di pazienza. Briand, nel suo commovente discorso di riconciliazione franco-germanica davanti all'Assemblea, ha avuto cura di indicare che esistono sempre delle divergenze da superare.

Per sorpassarle, si lancia stasera negli ambienti tedeschi la voce di una conferenza franco-tedesca, destinata appunto alla messa in esecuzione del patto di Locarno. Per quanto la notizia mi giunga da fonte di solito assai bene informata, pure credo che essa debba essere accolta con riserva. Se la Germania vuole ottenere un successo, non bisogna che si dimostri impaziente. L'attuale sessione ginevrina, a chi la consideri stasera a mente fredda, è soprattutto creatrice di un disarmo morale, di una riconciliazione sentimentale, che senza la Società delle Nazioni non si sarebbero mai verificati.

Piuttosto quindi di stendere il bilancio delle elezioni di stamane, speculando sulla questione dei due seggi alla Piccola Intesa e sulla ripartizione dei tre attribuiti all'America Latina e cercando di prevedere gli spostamenti di influenza che avranno luogo nel Consiglio, allorchè questo sarà chiamato a funzionare, arrestiamoci su questa constatazione: l'Assemblea di settembre ha cancellato la cattiva impressione lasciata da quella di marzo ed ha ridato prestigio e decoro alla Società delle Nazioni. Da Ginevra è partita ancora una volta la parola della pace, della giustizia, della tolleranza internazionale. Dinanzi a questo risultato chi è tanto scettico da rifiutarsi di compiere un atto di fede societaria?

ARRIGO CAJUMI.

Il pranzo alla Legazione romena

Il brindisi di Averescu a Mussolini

Roma, 16, notte.

Allo spumante il generale Averescu ha pronunziato in perfetto italiano il seguente brindisi:

« *Signor Presidente, questo giorno è indubbiamente per me uno dei più belli della mia vita. Se nella mia lunga carriera di soldato e di uomo politico ho dovuto attraversare giorni dolorosi, ne ho pure avuti, per fortuna mia e della patria mia, dei radiosi; però pochi di quegli ultimi possono sostenere il confronto con la giornata di oggi. Si è detto — e mi pare che fu il grande Cavour a pronunziare la frase — che l'uomo di Stato deve avere il cuore nel cervello. Se è certamente assai dolorosa la situazione allorquando nel compimento del proprio dovere il sentimento si trova in grave conflitto col giudizio, è invece immensa la gioia quando, in casi di eccezionale importanza per il proprio paese, il sentimento ed il giudizio si vengono a trovare in perfetta armonia. Tale è il mio caso oggi, ed è per questo che ho detto e ripeto che la giornata di oggi è delle più belle della mia vita.*

« *Alla gioia di avere potuto seguire il mio sentimento, che mi vincola da ben più di 40 anni a questa bella cara Italia, ho potuto unire la profonda convinzione di avere reso al mio paese un reale servizio, non solo per il presente ma soprattutto per l'avvenire. Certo, non avrei potuto conseguire così felice risultato senza la buona volontà e l'affettuosa collaborazione degli uomini politici italiani e specialmente per il deciso intervento dell'eccezionale uomo che, con mano ferma e con mente eletta, guida l'Italia sul cammino dell'ordine della prosperità. E nell'assicurare che questi miei sentimenti e queste mie convinzioni sono pure quelli di tutta la nazione che qui rappresento, io alzo il bicchiere alla salute di tutta la nazione, di S. M. il Re, i S. M. la Regina e della intera famiglia reale italiana, e per la salute del meraviglioso duce e dei suoi collaboratori. A questo voto, espresso a nome della nazione romena, oggi amica della nazione italiana, domani ne sono certo ancora più intimamente unita ad essa, io aggiungo di tutto cuore il grido di: Viva l'Italia!* ».

Al momento di andare in macchina non è ancora giunta la fine di questo dispaccio della « Stefani ».

Nota serbo-greco-romena alla Bulgaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 16, notte.

Jugoslavia, Grecia e Romania hanno presentato ieri al ministro bulgaro degli Esteri Buroff una nota alla recente risposta bulgara. In questa nota si constata che alcune affermazioni bulgare riguardanti le scorrerie delle bande armate sul territorio dei tre Stati confinanti sono inesatte. Per quanto riguarda le promesse del Governo bulgaro, che nuovi incidenti non sarebbero più avvenuti ai confini, le tre potenze firmatarie della nota dichiarano di sperare che le promesse saranno mantenute e che l'avvenire dimostrerà che queste speranze non sono state vane. In generale la nota è concepita in termini moderati. Non chiede una risposta e non presenta nuove richieste.

L'inizio del processo di Magdeburgo

senza colpo di scena

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

E' incominciato oggi dinanzi ai giurati di Magdeburgo il processo dell'assassino Schroeder, che ha già fatto versare tanto inchiostro, soprattutto per le complicazioni giudiziarie e politiche cui ha dato luogo nel periodo istruttorio. Tuttavia, sino all'ultimo momento, si potè credere che nuove complicazioni dovessero ancor sorgere al dibattimento, giacchè si era sparsa la voce che Schroeder volesse rimangiarsi completamente la confessione che aveva fatto del delitto. L'udienza, invece, non ha dato luogo a questo colpo di scena. Schroeder ha confermato pienamente di aver agito da solo, uccidendo il contabile Helling, senza essere stato consigliato nè aiutato da alcuno.

Interrogato dal presidente, come gli sia venuto in mente di incolpare, ad un certo punto, l'industriale Haas — ciò che fu l'episodio capitale dello scandalo durante l'istruttoria — l'imputato si è chiuso in un dignitoso silenzio, affermando di non voler fare rivelazioni. Tuttavia egli si affrettò ad escludere che nè il giudice istruttore, nè il famoso commissario di polizia di Tenholt, non gli misero in mente l'idea di accusare l'Haas. Il commissario Tenholt fu esonerato dalle ricerche e sottoposto a procedimento disciplinare. Lo Schroeder ha fatto però una singolare rivelazione, dichiarando:

— Quando io stesso, stanco della lunga istruttoria, dissi un giorno al commissario che assumevo la piena responsabilità del delitto e che lo avevo compiuto da solo, il commissario si rifiutò di accettare questa mia dichiarazione, esclamando: « nessuno lo può credere ».

Orsi impauriti dai topi
che fuggono e finiscono in un bar

(Servizio speciale della Stampa)

Bucarest, 16 notte.

A Jassy durante una rappresentazione in un circo equestre, mentre due orsi venivano ricondotti nelle loro gabbie videro fuggire di sotto ai loro piedi due grossi topi e si spaventarono in tal modo che i servitori del circo e il domatore non riuscirono a trattenerli nella loro pazza fuga. Gli orsi irruppero nel circo mettendo tutto a soqquadro e destando il panico fra gli spettatori, poi uscirono all'aperto correndo da una parte e dall'altra e travolgendo tutto nella loro disordinata fuga. Molte persone furono ferite o contuse. In un baleno le vie della città rimasero deserte. I due orsi dopo aver girovagato in lungo e largo finirono in un bar dove, dopo essersi serviti di ogni cosa a loro portata, si addormentarono. Fu così facile la loro cattura e il loro ritorno in gabbia.

BOLLETTINO METEORICO

16 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	nebbia	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ coperto	legg. agitato
Venezia	[illegible]	[illegible]	¼ »	
Firenze	[illegible]	[illegible]	nebbia	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	»
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	¼ »	»
Fiume	[illegible]	[illegible]	¼ »	»
Bari	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima + 24 — Minima + 15

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 15 + 21,2
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 13.
La giornata di ieri: Sereno.

L'incidente franco-turco
per la condanna del tenente Desmons
Vivaci commenti parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

I giornali continuano a sviluppare i due temi dell'incidente franco-turco e dell'incidente franco-italiano per trarne la conclusione che la Francia ha torto di mostrarsi troppo longanime.

La *Liberté* pubblica in proposito non uno, ma due articoli, dovuti alla penna del suo direttore Aymard e del suo redattore diplomatico, Bainville.

« Decisamente — deplora il primo — la politica di moderazione non sembra debba riuscirci. Vi fu un tempo, non molto lontano — era prima delle elezioni legislative del 1924 — in cui la voce della Francia era ascoltata rispettosamente e, quando si voleva conoscere l'avvenire, le cancellerie dell'Europa e di altrove volgevano lo sguardo verso Parigi. Oggi la Germania ci maltratta, l'Inghilterra e l'America ci chiedono con asprezza quello che loro è dovuto; la Russia ci sfida; l'Italia ci minaccia; la stessa Turchia ci deride ».

Ed il Bainville, dopo avere osservato che « bisogna arrestare subito le cose, più per prudenza che per amor proprio », aggiunge:

« Poichè tutti sono d'accordo nel non volere il ritorno della vasta carneficina, bisogna evitare una politica che ci condurrebbe fatalmente a questo ritorno. Nell'interesse della pace bisogna evitare che, vedendo quello che accade altrove, i tedeschi credano che essi non debbano avere più dei riguardi verso di noi. Questa credenza fu già l'elemento principale della loro aggressione del 1914. A forza di esagerazioni in questa materia non sappiamo dove si andrebbe a finire ».

Accanto sempre si mantiene la situazione per quanto concerne il caso Desmons. La condanna di quest'ultimo ad 80 giorni di carcere ed a 60.000 lire di cauzione, dovuti sborsare dall'ufficiale per ottenere la libertà provvisoria scottano e, giustamente, l'amor proprio francese. L'« Echo de Paris » che con Briand ce l'ha a morte e non tralascia occasione per tirargli sassate tra le gambe, scrive in proposito:

« La notizia della condanna del tenente Desmons, che fa capendere ancora una volta la volontà di prenderci in giro e deriderci della Turchia, solleverà nel paese una viva e legittima emozione. Il colpo dato al prestigio francese in Oriente è così manifesto in quest'affare, che sin da ieri si erano elevate delle proteste anche nei circoli che non sembrano irritabili dal punto di vista dell'amore nazionale. Si fanno un poco i conti di propri con la Francia. Ma noi non dimostreremo qui alcuna sorpresa. L'affronto grossolano e brutale che la Turchia, paese ancora barbaro e selvaggio, in cui i conflitti religiosi si risolvono con massacri ed i conflitti politici con le forche, ci infligge, è la conseguenza logica ed inevitabile della lunga abdicazione e dell'imperdonabile debolezza della nostra politica estera. Dinanzi ad incidenti preoccupanti come questi, troppo spesso precursori di grandi calamità, il paese ha improvvisamente coscienza del pericolo. La responsabilità di Briand è terribilmente grave. Il giorno dell'incarcerazione di Desmons egli masticava già, senza dubbio, il suo discorso di Ginevra, il suo inno all'amore universale, il suo omaggio rivoltante all'eroismo tedesco. Egli ha temuto che un'ingiunzione fatta alla Turchia potesse gettare un suono discordante nella sua melodia di pace e turbare i suoi effetti oratori. Ha voluto temporeggiare, senza rendersi conto che la questione poteva rapidamente inasprirsi e prendere proporzioni allarmanti. Ma ora che il fragore degli applausi, che lo accoglievano l'altro giorno, è appena calmato, ecco le risate, ecco gli affronti ed i calci che cominciano a piovere sulle spalle della Francia. Ahimè! Ahimè! Che cosa farà Poincaré per farci uscire ora dalla situazione ridicola ed umiliante in cui ci ha posto il nostro ministro degli Esteri? ».

La domanda rivolta da Enrico De Kerillis al presidente del Consiglio è sintomatica. Raimondo Poincaré, già da vari giorni, ha fatto di propria iniziativa del suo ministero delle Finanze un'attiva succursale del Quai d'Orsay.

Si ha intanto notizia che l'incaricato di Affari francese a Costantinopoli, Brugere, ha avuto ieri, circa il caso Desmons, un lungo colloquio col ministro turco della Giustizia Mahmud Essad bey di passaggio per quella città.

G. P.

Il piano di Baldwin
per risolvere la vertenza mineraria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Presieduto da Baldwin, il Consiglio dei Ministri ha discusso oggi l'ultima fase della vertenza mineraria. I piani concertati si ignorano, ma si apprende che il Premier ha convocato per domattina nella sua residenza a Dowing Street il Direttorio federale dei minatori e che oggi si abboccherà pure in giornata col presidente dell'Associazione proprietari di miniere.

L'intendimento di Baldwin, ora che la pera è matura, anzi assai più che matura, sembra essere questo: promuovere la ripresa del lavoro, in base ad una formula generale di carattere provvisorio, sotto gli auspici della quale le due parti, coi buoni uffici governativi, elaboreranno, con qualche margine di tempo, i particolari di una soluzione specifica.

Navi italiane in Spagna
Alta onorificenza a Mussolini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 16, notte.

Due navi da guerra italiane sono giunte nel porto di Ferrol per una visita ufficiale. Le autorità spagnuole e la popolazione stanno facendo festose accoglienze agli ufficiali ed ai marinai dei due equipaggi. Si annuncia che Re Alfonso, altamente apprezzando la cortesia di cui il Governo italiano ha dato prova con l'invio delle due navi, come contraccambio della visita recentemente fatta in diversi porti italiani di una divisione navale spagnuola, ha conferito all'on. Mussolini la gran croce di alto merito.

(*Daily Telegraph*).

Fonck differisce il suo volo
Oggi o in primavera?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Si teme — telegrafa stasera il corrispondente da New York della *Reuter* — che il gran volo del capitano Fonck da New York a Parigi debba essere rinviato *sine die*, giacchè la stagione è ormai troppo inoltrata per una impresa così rischiosa. Questo giudizio, probabilmente profetico, lascia peraltro sussistere una serie di notizie secondo le quali il cap. Fonck, che avrebbe dovuto partire stamane, ha differito la sua partenza fino a domattina in seguito ad una piccola falla scoperta all'ultimo istante nel serbatoio della benzina. Per l'intera notte una moltitudine di curiosi aveva cinto d'assedio l'aerodromo di Long-Island, dal quale il capitano Fonck avrebbe dovuto lanciarsi a volo subito dopo l'alba. Allo scoccare delle 5 una squadra di meccanici sospingeva il gigantesco biplano fuori dell'*hangar* e stava mettendo in moto le eliche, quando si scoperse improvvisamente la falla al serbatoio. Una saldatura si era guastata sotto la pressione dei 70 quintali di essenza e la benzina colava dalla fessura in ragione di quasi mezzo ettolitro all'ora. Sarebbe stato possibile turare immediatamente la falla, ma il capitano Fonck decise sull'istante di rinviare la partenza a domani. Sono stati finalmente prescelti ad accompagnarlo il tenente Lorenzo Curtin, della Marina americana, come pilota in seconda, l'artefice Islamoff quale meccanico, e Carlo Clavier come operatore radiotelegrafico. Il Presidente Coolidge ha telegrafato al tenente Curtin i suoi migliori auguri per lui e per il capitano Fonck. « Io spero — dichiara il Presidente — che il volo non si risolva soltanto in una bella e coraggiosa avventura, ma serva allo sviluppo dell'aviazione facendole compiere un passo il quale riesca a vincolare più intimamente tra loro i Paesi del mondo ».

Cobham fermo a Rangoon

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Il povero Cobham appena giunto a Rangoon ha visto trasformarsi il magnifico tempo, che vi faceva fino a ieri, in un diluvio di pioggia. Egli si preparava a partire stamane alla volta di Calcutta, ma il maltempo sopraggiunto lo costrinse a soprassedere. In un telegramma da lui trasmesso al supplemento serale del *Daily Mail* l'aviatore pateticamente dichiara: « Mi pare che noi abbiamo questa volta il maltempo alle calcagna ».

La lira a Londra: 134,12

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Un certo deprezzamento del franco francese determinava oggi allo Stock Exchange alcune variazioni anche nelle altre due valute latine, come risulta dalle seguenti chiusure di stasera: franco francese 171,50, franco belga 177, lira 134,12.

Le truffe originali

Dà per morta la sorella
e chiede il premio d'assicurazione

Napoli, 16, notte.

L'impiegato municipale Edoardo Lecce di anni 30 ha tentato una abile truffa in danno della Compagnia di Assicurazione « Atlante » di Milano. Egli circa 30 giorni fa assicurava una sua sorella di nome Elisa per la somma di 76.000 lire. Ieri si presentava vestito a lutto alla sede di Napoli della Società « Atlante » esibendo un atto di morte della sorella, rilasciato dal Municipio di Napoli ed un certificato di morte firmato dal dott. Cerbo Grimaldi, chiedendo il premio d'assicurazione. Ma il suo contegno e la circostanza della morte a così breve scadenza dalla assicurazione hanno messo in sospetto i dirigenti della Società, i quali hanno chiesto qualche giorno di tempo per la liquidazione. Senonchè poche ore sono bastate per accertare che la signorina Elisa Lecce era viva e vegeta: però il fratello per condurre a termine la sua truffa aveva allontanata la sorella momentaneamente da Napoli. D'accordo con la questura la Compagnia comunicava al Lecce che poteva recarsi ed intascare il premio, ma egli, giunto alla sede della Società, trovava due carabinieri che lo arrestarono.

Un lascito scolastico di Alessandria eretto in ente morale

Roma, 16, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 29 luglio 1926, concernente l'erezione in ente morale del lascito del prof. Alessandro Careveri, presso il Regio Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci » di Alessandria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Deputazione Provinciale il presidente gr. uff. Vaccari ha comunicato che l'attribuzione della quota di tassa sugli scambi venne ridotta dalla Commissione Governativa in L. 1.400.000 con invito a far economie sulla manutenzione stradale. Per dolendosi della esigua quota assegnata il comm. Vaccari ha dichiarato che manterrà integro lo stanziamento per la manutenzione stradale fronteggiandolo con le disponibilità di bilancio.

Ferite multiple in più parti del corpo ha riportato il falegname Grati Salvatore cadendo da una impalcatura.

DA BIELLA

Giovedì una inferriata ignoti ladri sono penetrati, in frazione Aero, nella abitazione di Battista Averaro, asportando valori e preziosi.

Con catrame bollente si è ustionato in modo grave alle mani, l'operaio Carlo Grassi di anni 17, che è stato ricoverato all'ospedale.

Da un grosso masso di ferro staccatosi dal tornio a cui lavorava, il meccanico Giovanni Gremmo, di anni 28, è rimasto ferito in modo serio alla mano destra.

DA CASALE MONFERRATO

Il pericoloso pregiudicato Ferrari Felice di Montemagno, sul quale pesano 24 condanne, è stato tratto in arresto per misura di P. S. dai carabinieri di Moncalvo.

Un calesse di ritorno da Moncalvo con una comitiva di signore di Grazzano, si rovesciava in seguito alla fuga del cavallo che si era imbizzito. Alcune delle signore rimasero ferite, fortunatamente in modo leggero.

DA CUNEO

Mentre stava riparando una telefonica il negoziante in legnami Carlo Agucchio rimaneva gravemente ustionato al viso da una scintilla prodotta dalla caduta di un filo della conduttura elettrica, sul cavo della telefonica stessa.

Perchè sorpresi a rubare legna nella segheria Costamagna sono stati arrestati certi Giordano Antonio e Marengo Giuseppe, entrambi d'anni 18.

DA IVREA

In occasione della Mostra dell'Artigianato l'Unione Sportiva Eporediese ha indetto per Domenica 10 la seconda maratonina Canavesana che è stata dichiarata dalla F. I. S. A. « Campionato piemontese della maratonina ». La corsa accessibile a tutti, si svolgerà sul seguente percorso: Ivrea, Montalto Dora, Borgofranco, Quassolo, Salo Dora, Caluso, Lessolo, Banchette, Salerano, Samone, Pavone (Km. 25). Nello stesso giorno avrà luogo un convegno musicale.

DA TORTONA

A Garlasco coll'intervento del sottoprefetto dott. De Rossi e delle altre autorità della regione, è stata inaugurata la succursale della Cassa di Risparmio di Tortona. Parlarono, applauditissimi, il segretario comunale rag. Zucca, il presidente della Cassa cav. Barenghi, il fiduciario del P. N. F. dott. Carbone, il sindaco di Tortona gen. Salice e mons. Lorazzano.

Un furioso incendio è scoppiato alla cascina di Castellaro distruggendo diverse arcate di portici ed oltre 200 quintali di paglia e foraggi.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici è pervenuto alla Prefettura l'invito ufficiale di provvedere alla costruzione del nuovo ponte sul Curone, a Fabbrica, che dovrà riallacciare tutte le comunicazioni della Valle del Curone.

DA VOGHERA

E' stato sciolto il fascio di Codevilla ed a reggere la sezione è stato nominato l'avv. Silvio Massano di Voghera.

Maneggiando una rivoltella di sua proprietà il cameriere Enrico Cipollini di 23 anni, ha colpito il collega Bruno Bertini, di 21 anni, che rimase ferito piuttosto gravemente al braccio destro. In seguito alle indagini il Cipollini venne tratto in arresto per ferimento colposo e denunciato per omessa denuncia dell'arma.

I mercati delle uve

Acqui, 16, notte.

Il mercato delle uve in Acqui, come da manifesto del R. Commissario al Comune, si aprirà il giorno 20 corr. Fra le norme principali è disposto che le uve portate entro la cinta daziaria e riesportate siano esenti da qualsiasi tassa. Nella mercuriale non è compreso il dazio. Si faranno due medie secondo i prezzi convenuti fra i contraenti, una giornaliera nei giorni in cui saranno venduti almeno 500 Mg. d'uva e l'altra generale. Entrambe le medie comprenderanno le uve mercantili prodotte nel circondario, così ripartite: a) moscato bianco; b) uva bianca di ogni altra qualità; c) barbera; d) uvaggio nero in genere esclusa la barbera. La provvigione ai mediatori, se la loro opera è richiesta ed accettata, non sarà superiore a cent. 5 per Mg. Il compenso agli scaricatori o facchini autorizzati è di cent. 15 a cent. 20 per Mg. E' istituita apposita Commissione per comporre amichevolmente le eventuali controversie. Il mercato, agli effetti della mercuriale, sarà chiuso alle ore 16. I vigneti del circondario presentano quest'anno un raccolto discreto per quantità e di qualità ottima.

Mostra agricola a Moncalvo

Alessandria, 16 notte.

In occasione delle feste cacciane che stanno svolgendosi a Moncalvo l'on. Buronzo ha voluto che si allestisse un piccolo reparto agrario ove figurino i principali prodotti agricoli del moncalvese e paesi viciniori, con particolare riguardo alle piccole industrie complementari della giornata del contadino. Il prof. Nicola ha chiamato a raccolta gli agricoltori della zona, i quali hanno risposto con entusiasmo all'appello e l'emporio agrario sarà inaugurato domenica 19 corr. In esso figurerà degnamente del materiale inerente alla apicoltura, cerealicoltura, frutticoltura e alla bachicoltura. Poche macchine agricole completeranno la piccola mostra, insieme a splendidi esemplari di coniglicoltura e pollicoltura.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — « Quel ragazzaccio di papà » di L. Marchand serata De Macchi.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: « Zente refada » di G. Gallina (serata Pasquali).

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: « Boccaccio » di Suppè.

BALBO - Riv. Binetta. Ore 21: « Bottane al vento ».

ODEON — Ore 21: Wetrik, celebre illusionista.

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24 Dancing.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1926

NASCITE: maschi 5.

MATRIMONI: Accomazzi Francesco con Pesando Maria — Barberis Giuseppe con Vanni Luigia — Barbero Natale con Giuberga Giuseppa — Bruno Giacomo con Quattrocchio Anna — Brucchini Giacomo con Lupini Anna — Canova Carlo con Borgoglio Pia — Console Arturo con Dorini Giovanna — Dottino Alfredo con Castinelli Irma — Facciano Giovanni con Novarese Lorenzina — Fascio Federico con Doria Albino — Gilardi Michele con Borsattino Maria — Gay Aldo con Caudera Luigia — Lanzino Giuseppe con Villa Maddalena — Lazzaroni Antonio con [illegible] Anna — [illegible] Margherita — Solavagione Cesare con Alciroli Lucia — Zara Giuseppe con Missolungi Erme.

MORTI: Bo Antonio di Matteo, d'anni [illegible], di Gassino, manovale, via Felotto, 15 — Bellingeri Pietro fu Domenico, id. 73, di Pramollo Verc., manovale, via Andorno, 26 — Foco Emilia m. Richard, id. 76, di Torino, agiata, strada Valsalice, 57 — Ghiottini Giuseppe fu Domenico, id. 56, di Bastia, esercente, via Villafranca, 46 — Buttino Maria m. Giraudo, id. 37, di Verzuolo, casalinga, corso Vercelli, 3 — Tanucci Nannini Alcerie, id. 63, di Pontarco, spedizioniere, via Governolo, 6 — Marsena Davide fu Antonio, id. 61, di Montechiaro d'Asti, esercente, corso R. Parco, 30 — Talon Felice, id. 73, di Torino, pensionato, via Duchessa Jolanda, 15 — Barzolatto Teresa fu Giovanni, id. 84, di Saliceto, donna di servizio — Ratezzana Luigia v. Ricca, id. 77, di S. Damiano d'Asti, casalinga — Carello Lorenzo di Giovanni, id. 71, di Rubiana, lattivendolo — Giulberti Maria di Filippo, id. 53, di Torino, casalinga — Racchi Andrea fu Giuseppe, id. 79, di Ciriè, fabbro — Mantelli Enrico fu Giovanni, id. 40, di Torino, operaio — Baggio Anna vedova Gialiana, id. 90, di Torino, casalinga.

Minor d'anni sei 3. Totale 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri sera volava al Cielo a soli 11 mesi il caro angioletto

Cumino Anna Eleonora

Con strazio infinito ne dànno il triste annunzio i genitori: **Medardo** e **Cumino Maria**, la sorellina **Maria Teresa**, la zia **Cumino Anna**, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Torino, 17 Settembre 1926.

I funerali avranno luogo sabato 18 corrente alle ore 14,30 partendo da via Varaita N. 3. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

La **Ditta Cumino Medardo** unitamente al personale tutto annunzia con profondo dolore la morte del caro angioletto

Anna Eleonora Cumino

Bimba amatissima del principale.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Il giorno 15 corrente alle ore 21, mancava improvvisamente ai suoi cari, in Luserna San Giovanni, l'

Ing. Cav. Uff. Bartolomeo Goss

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Caterina Turin**; i figli: **Giulio** con la consorte **Bianca Jacopozzi**; **Laurence** col marito Maggiore **Raffaello Operti**; **Fernand**; la sorella **Luisa** col marito **Auguste Bonous**; i nipoti **Franco** e **Margherita**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino il 17 corr. alle ore 16,30 partendo dal Tempio Valdese, Corso Vittorio Emanuele.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Gesù disse: Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me vivrà quando anche fosse morto; e chiunque vive e crede in me, non morrà giammai in eterno.
(S. GIOVANNI XI. 25-26).

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione, è spirata ieri

Teresa Verzoni ved. Moja

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio le figlie: **Lina** col marito avv. **Serlenga Luigi** e bimba;
Luisina;
il fratello: avv. **Giovanni** colla moglie **Astuti Luisa**;
gli zii e parenti tutti.

Alessandria, 16 Settembre 1926.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 partendo da via Cavour N. 5 e la salma proseguirà subito per Villa del Foro ove verrà celebrata la Messa in suffragio.

Si prega di non inviare fiori. (000

Stamane, improvvisamente, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita d'intenso e nobile lavoro il

Cav. Uff. Dott.

CATTANEO GIOVANNI

d'anni 80

Desolati dànno il triste annuncio: la figlia **Elisa** col marito **Stanislao Seaschi**; **Emma**; la nuora **Maria Jacazzio** e figli; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 18 corrente, alle ore 16.

Monticello Alba (Borgo), il 16 Settembre 1926. (26158

Ieri, dopo lunghe sofferenze, a soli 10 mesi, ritornava al Cielo l'angioletto caro

Marchisio Imerio Giacomo

Straziati ne dànno il triste annunzio il padre **Alberto**; la madre **Olin Amalia**; le nonne, il padrino, la madrina e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo Sabato 18, alle ore 8, partendo da Via S. Secondo, 28.

A soli 33 anni cessava di vivere

Lina Ferroglio n. Ravaz

Dànno angosciati il doloroso annunzio il marito **Davis Ferroglio**, la mamma **Florina**, il fratello **Giuseppe** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 10, partendo da via Vanchiglia 33. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno ricordare la cara Estinta.

Conta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sabato 18 corrente nel Trigesimo della morte del compianto

CARLO PERINO

avrà luogo alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto, la messa in suffragio dell'anima dell'adorato Estinto.

La desolata Vedova, le bimbe sue, la mamma e i parenti tutti, saranno riconoscenti e porgono i loro ringraziamenti alle persone buone che, intervenendo alla mesta cerimonia, vorranno loro unirsi nella preghiera e nel rinnovato dolore. 590

Ferrovia Centrale del Canavese
CONCORSO

E' aperto concorso per titoli senza limite di età, ed 1 posto di Capo Contabile. Rivolgersi alla Direzione: Torino, Via Ponte Mosca, 15.

Volete avere la pelle morbida e vellutata?

Usate il

SUPER SAPONE BANFI

al gliceramido

MARCA GALLO ORO

profumato ai millefiori

Mantiene la pelle fresca e giovanile evitando le screpolature e togliendo le macchie ed i rossori

E' prezioso per toelette e per bagni

Provatelo

Vendesi ovunque

Per la Campagna
Per la Montagna
Per il Mare

Premunitevi contro le acque potabili sospette

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idrofosfato di litio porta la **Salitina** al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene e del ricambio.

Con una scatola **originale** di **Salitina** (L. 4) preparate **12 litri** della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua spiccata azione digestiva, antiurica, diuretica.

Importante: LA SALITINA M. A. è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Comm. MARCO ANTONIETTO - Torino (101).

Ho ricevuto il suo pregiato **TRIFOSFOL**, eccellentissimo preparato che ho trovato di meravigliosa efficacia su di un ammalato nevrastenico e che non mancherò di prescrivere ai miei clienti.

Dott. ANGELO VANELLI
Novara

ANTONIO MONTEVECCHI
RIOLO BAGNI (Ravenna).
Campione Emiliano Dilettanti - Anno 1924

L'impareggiabile ricostituente TRIFOSFOL dell'Istituto Neoterapico Italiano è senza dubbio il più fedele alleato delle mie preparazioni atletiche.

Quando inizio la cura, il mio organismo si trasforma: energia, prontezza di muscoli, nervi calmi, limpida intuizione, resistenza massima ad ogni sforzo, sono i benefici immediati che risento.

Credo sia indispensabile ad ogni atleta che voglia seriamente praticare lo sport.

ANTONIO MONTEVECCHI.

TRIFOSFOL

tonifica il cuore e i nervi, rinnova le cellule nervose, ridona intera la forza fisica e l'energia morale.

Istituto Neoterapico Italiano
Gr. Uff. Raffaele Toschi e C.
BOLOGNA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

..il miglior purgante....

Ogni stanza può essere riscaldata con una spesa di 2 Lire al giorno se si adottano

RADIATORI & CALDAIE "S.I."

Siderurgica Italiana - Deposito Torino - Corso Re Umberto, 44

"PICCOLI AVVISI"

Le offerte indirizzate a numeri di caselle presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale — 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCANSI attrezzi per impianto Fabbrica Liquori. Scrivere Avviso 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO o affitto impianti forza, acqua capace sviluppare 50-150 cavalli effettivi posizione isolata. Indirizzare offerte Avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OFFICINA liquida diverse fresatrici trafila, tornio revolver. Zulian, Governolo, 9.

SERRAMENTI usati cancelli rotaie provenienti demolizione liquidansi. Rivolgersi corso Verona, 7.

Offerte d'impiego — 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE elettricista attenderebbe costruzione impianti interni. Elettricità, Feletto Canavese.

ABILE maestra ricami e biancheria cercasi. Negozio, corso Siccardi, 9.

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarta signora occorrono. Besone, Accademia Albertina, 21.

CALZATURIFICIO corso Palermo, 18. Cercansi calzolai Luigi XV e orlatrici.

CERCANSI abili magliaiste e rifinitrici mano interno e domicilio. Principe Eugenio, 4.

CERCANSI signorina aiuto corrispondenza e giovanetto apprendista. Scrivere età, pretese, referenze avviso 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzo per panetteria. Via Madonna Cristina, N. 6, Vitelli.

CERCASI signorina aiuto lavori ufficio paghe operai distributrale. Scrivere pretese avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO commessa seterie, lanerie, con lunga pratica abbia occupato posti primarie case. Serissime referenze. Poggio, Garibaldi, 13.

CERCO dattilografa svelta conoscenza francese. Ditta Migliardi, via Belvedere, 2.

CERCO magazziniere pensionato lavoro leggero decoroso, referenze primo ordine. Poggio, Garibaldi, 13.

SEGRETARIO cercasi per personalità emergente mondo finanziario. Occorre titolo studio superiore, perfetta conoscenza almeno due lingue, buona preparazione giuridica finanziaria, educazione finissima, aspetto distinto, appartenenza buona famiglia, età trentenne, referenze primissimo ordine. Inviare offerte dettagliate all'avviso 92 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LEGATORE ottime referenze cercasi. Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello, N. 14.

PASTICCIERE, confettiere, ottimo lavorante, referenze, cercasi. Scrivere avviso 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE giovane cuoco domestico con referenze. Via Nizza, 79, 1.o piano.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

ABILE sarta recherebbesi a giornata in famiglie. Scrivere Rose, Torino, 7.

CHAUFFEUR motorista, pratico lavori ufficio magazzino disposto carico, scarico occuperebbesi ovunque. Abrigo, corso Vittorio, 73.

DATTILOGRAFA aiuto contabile pratica ufficio impiegherebbesi seria ditta. Giuliotto, S. Donato, 46.

DATTILOGRAFA già pratica uffici, impiegherebbesi. Scrivere avviso 76 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIANNOVENNE tornitore, aggiustatore, occuperebbesi anche altro ramo. Scrivere Roccia, via Monti, 33, Torino.

DICIASSETTENNE, frequentato quarta Istituto Tecnico inferiore impiegherebbesi Ditta commerciale, ufficio, commesso negozio. Scrivere Leyni, 3, Torino.

EX commerciante, garanzie bancarie o proprietà, cerca impiego di fiducia. Scrivere avviso 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUNZIONARIO libero ore lavorative occuperebbesi adeguatamente comunque anche come amministratore case. Miti pretese. Scrivere avviso 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane disponibile subito occuperebbesi. Sborea, corso Vigevano, 2.

SIGNORINA buona conoscenza francese, italiano, inglese cerca impiego cameriera o bambinaia. Scrivere avviso 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente, praticissima uffici, dispone ore serali. Scrivere avviso 89 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto uomo donna referenze occuperebbesi. Chiantella, Giovanni Torti, 26, Genova.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende — 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI commestibili permesso vini, alloggio esclusi mediatori. Scerra, via Po, 27, Torino.

AVVIATISSIMO mercerie macchina ajour con permesso subaffitto. Via Monferrato, 7.

CEDESI subito alimentaria drogheria alloggio, affitto, pretese mitissime. Cartoleria, Volvera, 10 (Borgo S. Paolo).

CEDESI subito grande magazzino piano terreno con scaffali. Rivolgersi Grande Emporio Novità, 30, via Roma, Torino.

CEDONSI tintorie centrali avviatissime Riviera Ponente due stagioni. Affarone. Scrivere Diano Marina, Orsi.

PER ritiro commercio cedesi avviata cartoleria centrale con alloggio. Affitto annuo L. 3000. Portinaio, via Maria Vittoria, 1.

SPECIFICO mondiale risolvendo problemi alto interesse igienico sanitario, cerca socio con capitale. Casella 4113 N, Unione Pubblicità, Como.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Casa Porta Nuova 47 camere reddito 40.000 vendesi 400.000. Cabutti, corso Vittorio, 63.

A 215 vendo casa nuova costruzione ottima, porte libere, negozi, forte reddito, paraggi prolungamento via Cibrario. Portinaio, via Cibrario, 100.

CASA da vendere 7 camere, tettoie, orto, frutteto. Esclusi mediatori. Collegno, via Quintino Sella, N. 1, Borgo Nuovo.

COMPERO casa centrale. Tratto direttamente. Scrivere dettagliato avviso Uno B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORESTIERI acquistano cascina 10-20 giornate, campi, vigna, rustico, civile, dintorni Torino. Carosio, Madama Cristina, 47.

PALAZZINA signorile centrale 8 camere, terrazze, bagno, termosifone, ampio giardino, frutteto, garage, affittasi novembre, capitolazione. Luogo, via Depina, 9.

PALAZZINA signorile con giardino migliore posizione d'angolo corso Galileo Ferraris, alloggio primo piano libero, vendesi L. 350 mila. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO fabbricabile corso Re Umberto, vendesi. Scrivere Olla, via Bertola tre, Torino.

VENDESI eventualmente affittasi elegante villino, comodità moderne, mezz'ora Torino, 9 ambienti, casa custode, garage, grande giardino, orto, frutteto. Rivolgersi, via Lessolo, 6.

VENDO, affitto con tettoie, terreno fermata tranvia 9-10, Maurelio, Vanchiglia, 32.

1300 mq. terreno adatto palazzina Porta Susa. Bloccansi 80 lire. Telefono 51-158.

500.000 casa angolare 60 camere parte centrale reddito. Cerrano, Agostino, 1. Telef. 51-158.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI piccoli alloggi, comodità moderne, rimpetto Giardino Reale, corso Regina Margherita, 118. Visibili tutte le domeniche dalle 9 alle 12.

AFFITTANSI 2-3 vani. Rivolgersi Corso Vittorio 71.

AFFITTASI locale 70 metri, forza, luce. Don Bosco, 15. Rivolgersi Trattoria.

AFFITTASI subito alloggio signorile, ammobiliato, 6 ambienti, posizione centralissima. Scrivere avviso 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile 9 camere, soffitta, sottotetto, cantina, terzo piano. Piazza Solferino 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTA 2, 4 locali volendo grande appartamento Stambo, Arsenale, 4.

AFFITTO 150 due camere centralissime, causa partenza, convenientissime. Principe Amedeo, 12.

AFFITTO 180 due camere, vicino Municipio. Urgenti partenza. Bertola, 18.

ALLOGGI centrali convenienti tre vani in più vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 30.

ALLOGGI paraggi Municipio vendonsi cinque, ottomila per camera. Cerrano, Agostino, 1. Telef. 51-158.

ALLOGGI signorili 2-3-4 più camere, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11 angolo via Digione (ex Barriera Francia). Martedì, venerdì ore 14-16.

ALLOGGIO libero moderno cantine giardino adatto anche commerciante, affittasi, Madonna Campagna, Rama, Sant'Anselmo, tre.

ALLOGGIO libero 6 ambienti centrale, cedo vuoto, urge. Carello, Madama Cristina, 37.

ALLOGGIO vuoto, 4 ambienti, luce, gas. Corso Orbassano, 67, Caligaris.

ALLOGGIO 4 ambienti, signorili, compero. Scrivere avviso 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 10-12 ambienti primo piano palazzina signorile d'angolo con giardino corso Galileo Ferraris cambierebbesi subito con altro alloggio più piccolo pure in casa signorile. Offerte dettagliate esclusi mediatori. Scrivere avviso 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO magazzino vuoto con trasmissione e motore. Via Chivasso, 9, Conceria.

CEDONSI locali sito centralissimo uso industria o deposito, Portinaio, piazza Madonna Angeli, 2.

CEDONSI locali uso ufficio. Centralissimi, telefono, riscaldamento. Scrivere avviso 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI quattro vani ufficio o alloggio. Cavour, 12. Rivolgersi portineria.

CEDONSI tre camere vuote centrali, subito. Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI due locali uso ufficio, magazzino. Scrivere avviso 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERE subito camera e cucina ammobiliate. Borgata Pozzo Strada, 21.

LIBERO subito sesto alloggetto letto, pranzo, cucina, centralissimo, completamente arredato. Scrivere Avviso 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERO subito locale uso laboratorio, magazzino, garage. Portinaio, via Luserna, 21.

LOCALI industriali, magazzini, metri 270, compreso terrazzo, galleria. Corso Regina, 3.

SPOSI distinti cercano una-due camere, oppure soffitta, pagano compenso, scrivendo dettagliato: Parmo, Cigna, 40.

UFFICIO centrale, completamente arredato, affittasi. Rivolgersi Parolo, via Carlo Alberto, 18, dalle 9 alle 12.

VENDONSI alloggi vuoti moderni esenti tasse. Via Frassineto, 30. Tram 19.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata 2 letti con o senza pensione presso seria famiglia. Via Lanzo, 13. Sansalvadore.

AFFITTO camera ammobiliata. Novarello, via Rossini, quattordici, piano secondo.

Annunzi vari — 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A Compera gioie, brillanti (anche impegnati), argenterie artistiche, platino, oro 10 grammo. La Gemma, via Viotti, due.

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati), ufficio via Santa Teresa, 11.

A A Acquisto brillanti, gioielli (anche impegnati). Via Botero, 16.

APPARATO Nettel tendina 9 ½ 12 obbiettivo Zeiss 4,5 catalogo 2300 perfetto vendo 1300. Visibile Portineria, Saccarelli, 9.

MOBILI ufficio fabbrica specializzata, prezzi migliori (garanzia volontà). Corso Casale, 136.

OCCASIONE. Causa trasloco vendo camera matrimoniale, camera pranzo, due lettini lastrone, sofà. Visibile dalle 15 alle 16. Bracco, Passalacqua, 11.

OCCASIONE vendo camera pranzo stile classico noce. Nizza, Orsini, 14.

OCCASIONE. Vendo ricca camera da pranzo rinascimento. Germanino, corso Bramante, 25.

PREMIATO chiromante Karly. San Francesco Paola, 42 (secondo piano). Predizioni infallibili.

SGOMBRO locali vendo bellissimo mobilio negozio completo. Accornero, corso Francia, 131.

VENDO macchine cucire 3, motore, banco, occasione. Via Palazzo Città, 3, Orcorte.

VENDONSI macchine maglieria Seifert, Donner, Dubied, sopraggitto. Corso Umberto 104, Gardola.

Lezioni e traduzioni — 8
L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

ITALIAN wishes change conversation with English gentleman. Bureau Mario, 14, Rossini, Torino.

LAUREANDO ingegnere ex ufficiale dà accuratissime ripetizioni qualsiasi materia anche domicilio. Scrivere avviso 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI abili piazzisti vini, formaggi, salumi, importantissime ditte. Scrivere età, referenze, avviso 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITORNANDO prossimo ottobre Nord America accetterei rappresentanze serie ditte italiane disposte esportare. A richiesta referenze prim'ordine. Indirizzare Bellinfante Mario, via Roma, 302, Napoli.

Collegi, istituti, ecc. — 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Barolo, Barolo (Alba), Istituto Tecnico Inferiore, Complementare (già Tecnica Pareggiata), Elementare. Posizione salubre, ampi locali, assistenza, vitto sano, prezzi miti. Chiedere programmi Rettore Collegio.

ISTITUTO Femminile Bobba, Torino, corso Inghilterra, 40; corsi medi regolari, accelerati.

Automobili, biciclette e sports — 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

B. S. A. sidecar mille modello 1926 come nuova, completissima. Portinaio, Barolo, 19.

HARLEY Davidson sidecar 1925 perfetta; Indian Superscout 1926 nuova, vendo, accetto meno. Vergano, Schina, 7. Telefono 43-430.

MOTOCARROZZELLA A. C. E. ultimo modello vendesi occasione. Re Umberto, 80.

OCCASIONISSIMA vendo bicicletta viaggio come nuova. Ferrarotti, via Milano, 2.

URETRITE acuta e cronica

CISTITE - PROSTATITE - RESTRINGIMENTO

Cure razionali rapidissime, guarigioni complete con le rinomate Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi nel primo caso, oppure Cilindri uretrali balsamici (burro cacao medicato) negli altri casi. 30 anni di successo. Medaglie d'oro Esposizioni Parigi, 1906, Roma, 1912. Innumerevoli attestazioni spontanee di guariti. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dottor G. TORRESI, Via Magenta, 19 - ROMA (31). — In TORINO: Schiapparelli - Mutua e primarie Farmacie.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR

13 anni di successo - Prezzo lire 11 al flacone. Cura completa (3 flaconi) per posta lire 35. FARMACIA GARASSINO & MACCAGNO Via Palazzo di Città, 4 - TORINO

SIFILIDE VENEREE e PELLE

Esame sangue, Dr. Simonpoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 10-20

Dott. MALADORNO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-11; 13,15; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

VENEREE - SIFILIDE PELLE E SECRETE

Dr. Varaldi, via Belfiore cinque, P. Nuova. Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-21.

OSTETRICA REGGE Cure mediche

Massima discrezione - Via Po, 8, ele. P. Castello

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.